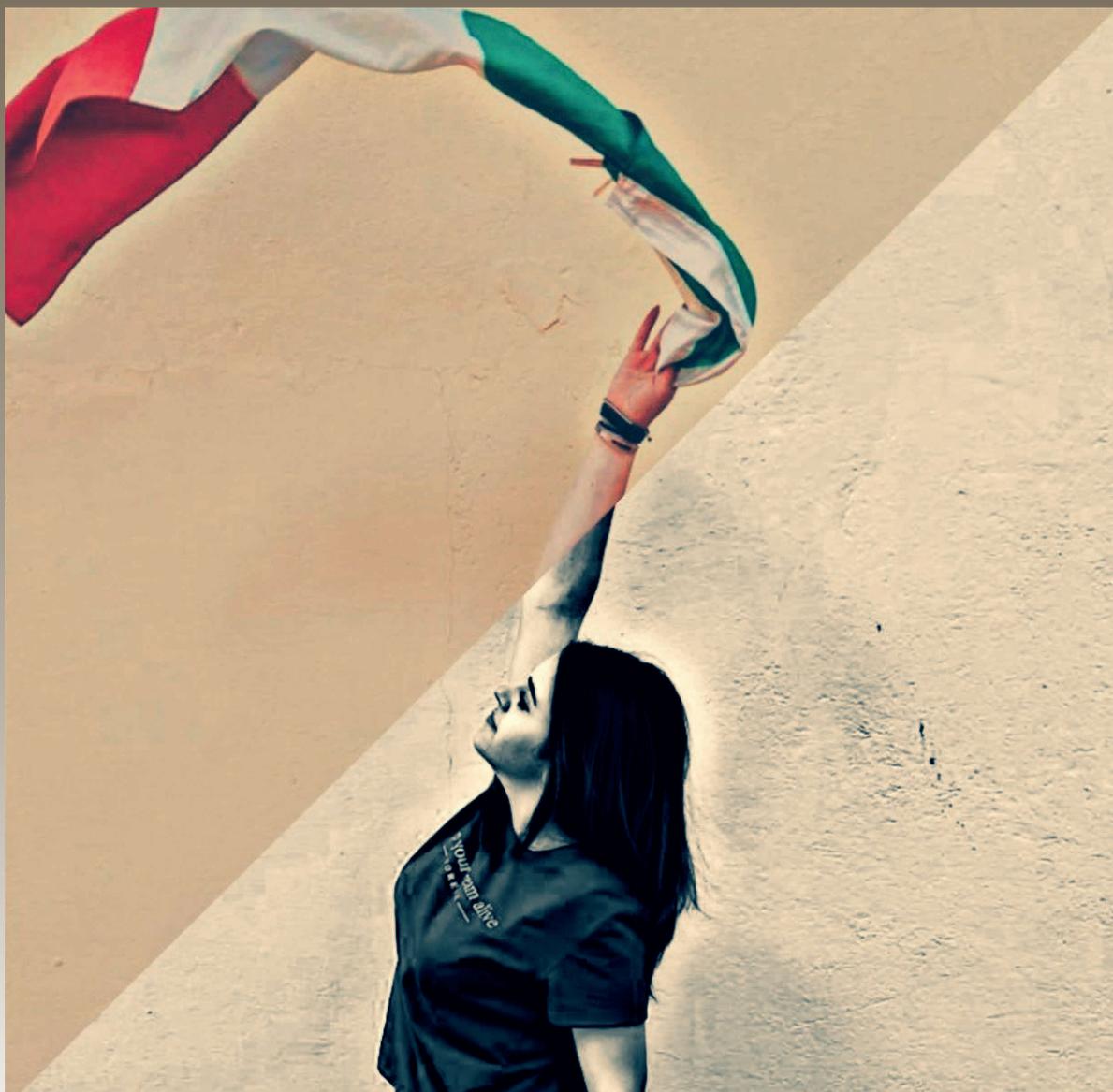


CITTÀCIOFS-FP

2/3 | 2021

Trimestrale informativo dell'Associazione CIOFS-FP
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01. Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma



in questo numero:

IN PRIMO PIANO 2

A proposito di insegnamento dell'educazione civica

NICOLA D'AMICO

IN PRIMO PIANO 18

L'"Educazione civica":
come educare e crescere nel segno
della Costituzione

GIULIO M. SALERNO

ESSERE CFP 27

Educazione alla cittadinanza
attraverso i contest

MANUELA ROBAZZA

PIANETA FP 30

Jobiri nel Progetto GEGS

FEDERICA RUGGIERO

Foto in copertina e all'interno: *Lazio in esame; Talent contest*

IN PRIMO PIANO

2 approfondimenti

A proposito di insegnamento dell'Educazione civica

Nicola D'Amico

18 approfondimenti

L'"Educazione civica": come educare e crescere nel segno della Costituzione

Giulio M. Salerno

22 focus

Il sistema leFP di fronte alle sfide emergenti

Emmanuele Crispoldi

ESSERE CFP

27 accade

Educazione alla cittadinanza attraverso i contest

Manuela Robazza

PIANETA FP

30 + europa

Jobiri nel Progetto GEGS

Federica Ruggiero

L'Educazione civica nella **leFP**

La formazione professionale regionale ha da tempo introdotto contenuti vicini a quelli oggi previsti per l'insegnamento dell'Educazione Civica.

Già nei percorsi biennali degli anni '70 del secolo scorso, vengono previsti alcuni insegnamenti di Informazione Socio Economica (ISE) relativamente alle conoscenze del funzionamento istituzionale dello Stato e sull'organizzazione economica del Paese. Nel contesto della specifica qualifica una particolare attenzione veniva riservata al riferimento contrattuale.

La finalità era quella di offrire ai ragazzi/e in formazione gli elementi di cittadinanza, necessari per l'inserimento pieno e consapevole nella società e nel lavoro, nella convinzione che si può essere capaci lavoratori solo se in grado di operare con piena consapevolezza nel contesto sociale ed economico di riferimento.

La metodologia adottata all'epoca, quella delle Unità Formative Capitalizzabili (UFC), modalità studiata e formalizzata dall'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei Lavoratori, ora INAPP) richiedeva una organizzazione degli insegnamenti attraverso un approccio già interdisciplinare.

Questo approccio permetteva alla formazione professionale, di promuovere una maggiore attenzione culturale nei confronti del mondo del lavoro. Obiettivo che Don Bosco ha tenuto presente con i suoi ragazzi: onesti cittadini e bravi lavoratori.

L'introduzione dell'Educazione civica nella scuola non trova dunque impreparata la formazione professionale. Con l'articolo di Nicola D'Amico la rivista apre un numero doppio. L'intento è offrire un contributo a tutti

gli insegnanti e formatori della formazione professionale e non solo. Il numero assume una rilevanza quasi monografica in rapporto all'articolo che ha richiesto uno spazio adeguato.

L'Autore offre una ampia presentazione della normativa, basata su una ricerca di carattere storico e sociale con specifica attenzione alla formazione al lavoro.

Non poteva mancare il commento del costituzionalista Giulio Salerno che ripone nella riflessione sulla nostra Costituzione il fondamento dell'educazione del cittadino.

Completa l'edizione l'articolo di Emmanuele Crispolti che presenta i dati emersi dal *XVIII Rapporto di monitoraggio* realizzato dall'INAPP ed evidenzia le sfide emergenti che durante il lungo periodo del Covid hanno portato la formazione professionale a sviluppare nuovi approcci incrementando in modo incisivo l'uso del digitale.

Manuela Robazza, Presidente del CIOFS-FP, commenta il *talent contest* nazionale "*L'Italia è una Repubblica... da 75 anni*". L'iniziativa sottolinea lo spirito dell'Essere CFP e ha richiesto fantasia e creatività a livello delle diverse qualifiche in occasione dell'anniversario della Repubblica. È stata una esperienza di cittadinanza attiva vissuta dai ragazzi/e della formazione professionale con grande partecipazione.

In fine, la rubrica *+Europa* riporta il contributo di Federica Ruggiero sulla prospettiva digitale dell'orientamento. Un'orizzonte ampio che richiede un impegno operativo e organizzativo ancora da strutturare e una integrazione tra le competenze dell'orientatore e gli strumenti digitali.



Questa edizione della rivista, che sintetizza il secondo e il terzo numero del 2021, ospita ancora un contributo significativo di Nicola D'Amico. Sensibile e attento all'aspetto pedagogico ed educativo, offre una lettura della recente normativa in rapporto alla reintroduzione dell'Educazione civica nella scuola. Pone il focus del suo contributo e del contenuto stesso della materia sul testo della Costituzione della Repubblica italiana.

Non è facile pensare ad un compito simile! Nicola lo fa con uno sguardo ampio e circolare, in uno stile leggero e gradevole in riferimento, da testimone, a numerosi drammatici eventi che hanno caratterizzato la storia della prima metà del secolo scorso, preparando il contesto costituente. Oltre alla storia, presente di sottofondo in tutto l'articolo, l'Autore introduce riferimenti alle scienze umane, in particolare alla pedagogia e alla didattica, coinvolgendo l'insieme delle discipline in un rapporto dialettico ed interattivo.

la Redazione

1. LA MATERIA PRIMA

Le norme che disciplinano il ritorno dell'Educazione civica nelle nostre scuole prevedono che ove sia presente un insegnante di diritto o ad altro titolo abilitato a svolgerne le funzioni, l'insegnamento sia a questi affidato. Il presente contributo si rivolge a tutti coloro che saranno chiamati ad assolvere questo compito e che talvolta hanno solo qualche anno di età in più dei loro allievi.

A. Dalle "Charte" alle Costituzioni

La Costituzione è l'insieme dei *valori*, dei *principi* fonda-

mentali cui è ispirata e dell'ordinamento *sovrano* di un *popolo* che vive, opera e solidarizza in un determinato *territorio*. Come dire che è la guida etica e pratica di uno *Stato*.

Gli Atti solenni che possono essere considerati i lontani antenati delle moderne Costituzioni furono solo la presa d'atto formale, scritta, della cessione di potere da parte di chi lo possedeva autoritariamente - spesso arbitrariamente - verso potentati minori decisi a toglierglielo con la forza. Una citazione classica è quella di Giovanni d'Inghilterra, che nel 1215 cede parte dei propri poteri ai nobili ribelli, ratificando la rinuncia in una "Carta" (la "h" in Charta nasce nell'ortografia medioevale), che prenderà il nome di

“Magna Carta”, considerata la madre di tutte le Costituzioni, anche se per esserlo veramente, le mancavano numerosi fattori che oggi consideriamo fondamentali, primo fra tutti la “generalità” dei beneficiari, l’interesse dell’intero popolo.

La necessità di una “Carta” per regolare l’equilibrio dei poteri e il loro indirizzo lentamente si diffuse in Occidente. Scrive Claudio Martinelli (parlamentarista, Università di Milano-Bicocca): “...Da un certo momento si fa largo l’idea che il potere sia intrinsecamente pericoloso per gli individui e quindi sia necessario proteggere la loro libertà attraverso un’organizzazione dello Stato che ripugni l’accentramento dei poteri nelle mani di un unico soggetto e si fondi sulla divisione del potere in diverse funzioni dello Stato appannaggio di diversi organi. Questa nuova architettura dello Stato avrebbe dovuto essere sancita all’interno di documenti giuridici fondamentali, chiamati *Costituzioni*”. (Le radici del costituzionalismo, 2016).

Ma la riflessione non si può esaurire qui. Scrive il sociologo Maurizio Auriemma poiché in realtà la nostra Costituzione, come oggi la massima parte delle Costituzioni occidentali, è cosa diversa dalle prime Costituzioni liberali: “In quel caso si trattava di un *pactum subiectionis*, mentre la nostra Costituzione è un *pactum societatis*, cioè un accordo sui principi del vivere insieme”. (La Costituzione della solidarietà, 2012).

L’argomento è propizio per affrontare una questione tra il linguistico e il giuridico: la Costituzione nei suoi vari modi di essere, Costituzione “formale”, “materiale”, “vivente”, “sostanziale”.

La costituzione formale come quella Italiana, approvata il 22 dicembre del 1947 dall’Assemblea Costituente.

La costituzione materiale è l’insieme dei fini politici fondamentali di una comunità e/o delle forze sociali e politiche che la dominano. Partendo dalla Costituzione formale, quella materiale la integra con le decisioni politiche in cui si riconoscono le forze della comunità. È la concreta applicazione, da parte di forze politiche, di principi, di regole e di diritti annunciati dalla Costituzione formale e permette di andare oltre i limiti del testo scritto,

nel pieno rispetto dei suoi intendimenti.

Ad esempio, l’articolo 9 della Costituzione della Repubblica italiana intendeva tutelare l’ambiente solo come “bellezza naturale”, ma lo sviluppo dell’industria, delle tecniche di trasporto e le conseguenti alterazioni ambientali hanno autorizzato un retropensiero più vasto, legato all’articolo 32 relativo alla tutela della salute, che ha portato a sostenere il principio di difesa dell’ambiente come primario. In ogni caso, la costituzione materiale non può prevalere su quella formale, ma si può dire che la costituzione materiale sopraggiunga a conciliare diritto e politica.

La costituzione vivente è la Costituzione nel suo spiegarsi interpretativo, nel suo divenire incessante sotto la spinta delle consuetudini, delle sentenze della Corte Costituzionale, sempre partendo dalla Costituzione formale.

La costituzione sostanziale comprende tutte le norme concernenti la materia costituzionale secondo la tradizione. Oltre alla Costituzione, abbraccia le leggi costituzionali, le consuetudini costituzionali, le leggi ordinarie attinenti.

B. Liberare la Costituzione dalle ortiche

Un intreccio di ortiche si è andato, sin dai primi tempi della Repubblica, formando intorno alla sacralità della nostra Costituzione. Val la pena essere preparati ad estirparle prima ancora di aprire le pagine della Madre di tutte le leggi davanti agli scolari.

Di quale Costituzione parliamo? Nell’affrontare un programma basato sulla esegesi dei principi costituzionali, quale Costituzione stiamo aprendo? Quella scritta dai Padri Costituenti nel 1946-47, o quella che dovrebbe essere trasformata dalle parole in realtà vivente, in un contesto nel quale di essa si possono scorgere i visibili segni? Non possiamo celebrare la Costituzione della Repubblica come se veramente i valori, i diritti e le prescrizioni in essa descritti fossero stati pienamente rispettati, fino a farci identificare la Costituzione scritta con l’immagine del Paese. Perderemmo di credibilità davanti ai giovani.

“Un intreccio di ortiche si è andato, sin dai primi tempi della Repubblica, formando intorno alla sacralità della nostra Costituzione. Val la pena essere preparati ad estirparle prima ancora di aprire le pagine della Madre di tutte le leggi davanti agli scolari.”

Nella Prefazione a un numero unico della *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, uscito nel febbraio 2021, il costituzionalista e amministrativista Sabino Cassese, già Ministro della funzione pubblica e Giudice costituzionale, ha disegnato un'immagine inquietante della Costituzione che non c'è, della Costituzione non attuata. Sui motivi della *défaillance* non è questa la sede per discettare, ma si tratta, comunque, di motivi complessi, spesso riconducibili al fatto che tra l'Italia precedente il periodo del fascismo, carica di un retaggio spesso medioevale, quella del ventennio, negatrice di libertà, e l'Italia della Repubblica, uno stacco deciso e sincero non c'è mai stato. Una prova per tutte la voluta forzatura del valore "programmatico", cioè puramente indicativo, non vincolante, di molte norme contenute nella Costituzione.

Fuori dal linguaggio giuridico ortodosso, a proposito della nostra Costituzione viene detto, appunto, di una "Costituzione mai nata" o di una "Costituzione lumaca".

La Costituzione "mai nata".

Tra le critiche che vengono talvolta rivolte alla nostra Costituzione (non tanto dai giuristi quanto dai politici) si riscontrano la mancata *socializzazione delle imprese* ipotizzata dall'Art. 43 e il non attuato *azionariato popolare* nei grandi complessi produttivi, di cui all'Art. 47. Ma si tratta di accuse ingiustificate, riferite a istituti non realizzati, non tanto per ignavia del legislatore ordinario, quanto perché semplicemente, si tratta di ipotesi formulate in una atmosfera ancora troppo impregnata di operaiismo. In questa atmosfera si intendeva apprezzabilmente rendere un omaggio al contributo portato dalla classe lavoratrice alla Liberazione dal fascismo), nella realtà non sono state apprezzate dai sindacati dei lavoratori. Non è un mistero che i sindacati siano stati sempre diffidenti nei confronti di una commistione tra lavoro e capitale. Anche perché si sono trovate soluzioni meno impegnative. Sempre sulla rivista di Sabino Cassese, l'amministrativista Lorenzo Casini e Micaela Vitaletti, ricercatrice di Diritto del lavoro e Relazioni Industriali scrivono: "...Da un lato, è vero che la piena attuazione dell'Art. 39 Cost. ["registrazione" dei sindacati] avrebbe potuto - o ancora potrebbe - migliorare l'intero sistema di relazioni sindacali, [ma] dall'altro lato, l'autonomia collettiva ha mostrato flessibilità e capacità di adattamento anche in assenza delle disposizioni legislative previste dalla Costituzione...".

“La Costituzione, pertanto, va letta con spirito critico, ma non sulla scia di pregiudizi e di cedimenti ai luoghi comuni”

La Costituzione, pertanto, va letta con spirito critico, ma non sulla scia di pregiudizi e di cedimenti ai luoghi comuni.

La "Costituzione lumaca". Alcune delle parti della Costituzione attendono - o hanno atteso troppo a lungo - di essere realizzate, suscitando il sospetto di una voluta riluttanza politica a volerle affrontare.

Scarse, per esempio, sono considerate, nella legislazione, le misure atte a realizzare una soddisfacente **solidarietà sociale** (Art. 4). E ancora, scarse le norme atte ad assicurare nella vita civile la **parità di genere**. La Costituzione la afferma esplicitamente negli articoli 3, 29, 37 e 51 (ampliato dalla Legge costituzionale n. 1 del 2002) e 117 comma 7: "*Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive*".

Conosciamo le fatiche che dovette affrontare in Assemblea Costituente lo sparuto nucleo di donne che ne facevano parte (21 su 556 membri) per potere affermare il principio della parità di genere. Si pensi alle lotte ingaggiate, con competenza ed arguzia, da Maria Federici, democristiana,

e da Maria Maddalena Rossi, comunista, perché dagli articoli della Costituzione fossero espunte parole ambigue, suscettibili di vanificare ogni speranza di ingresso della donna in Magistratura. Ebbene, l'attuazione concreta di quegli articoli "purificati" fu solo avviata. Ci sono voluti ben quindici anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione per avere l'affermazione del principio di uguaglianza fra i sessi nell'accesso in Magistratura.

Un ritardo clamoroso ha riguardato l'**istituzione delle Regioni**. Dopo il passaggio dallo Stato monarchico alla Repubblica, l'istituzione delle Regioni è stata sicuramente, data l'entità del trasferimento di poteri accresciutisi poi con la riforma del 2001, l'avvenimento più radicale nella storia del nostro ordinamento politico, oltre che amministrativo. Sono stati necessari 23 anni perché l'istituto venisse realizzato. Fu, infatti, tra il 7 e l'8 giugno del 1970 che si svolsero le prime elezioni regionali. E soltanto tra il 14 e il 15 gennaio del 1972 furono emanati i Decreti delegati che trasferivano alle Regioni le dettagliate funzioni amministrative consentendo di operare concretamente. Le ragioni del ritardo non sono un mistero: la concordia di tutti i partiti sull'interesse a non scalfire troppo i poteri centrali, con il pretesto (magari in alcuni la sincera preoccupazione) di

non mettere a rischio l'unità del Paese.

C. Ritratto della nostra Costituzione

Siamo stati persino troppo severi nel tracciare i parametri dello "stato" della nostra Costituzione. Possiamo permetterci ora di dire quale sia, al netto di ogni considerazione critica, la sua identità incancellabile.

La nostra Costituzione di fatto cristiana. "Non possiamo non dirci cristiani", affermò il filosofo laico Benedetto Croce prima che essa fosse scritta. Egli stesso fece poi parte dell'Assemblea Costituente. La nostra Costituzione si definisce come:

- *personalista*, si ispira ai principi del supremo rispetto per la Persona (vedi in particolare gli articoli 3, 32, 119 comma 5);
- *democratica*, vi è dato particolare rilievo alla sovranità popolare, ai sindacati e ai partiti politici;
- *laica*, uno dei suoi fondamenti è il rispetto alla pari di tutte le fedi, previ speciali accordi, tra i quali il più complesso, il Concordato con la Chiesa Cattolica;
- *solidale*, una voce per tante altre: Art. 3, comma 2. "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";
- *lavorista*, grazie al peso avuto, in Assemblea Costituente, dai rappresentanti di quei lavoratori che erano stati in preponderante misura protagonisti della Resistenza;
- *compromissoria*, frutto di una particolare collaborazione tra tutte le forze politiche uscenti dal secondo conflitto mondiale;
- *programmatica*, non registra uno *status quo* giuridico, ma ne inaugura un altro, repubblicano e democratico. Programma il futuro del popolo italiano;
- *lunga*, contiene disposizioni in molti settori del vivere civile.

D. Perché Educazione civica

Che tipo di lavoro ci si aspetta dalla scuola e in particolare dall'insegnante?

Di Pedagogia non si sente più parlare, quando, invece, nei decenni della maltrattata Prima Repubblica, le lotte culturali tra correnti pedagogiche - cattolica, comunista, socialista, liberale - erano seguite dalla stampa più del campionato di calcio e della Milano San Remo.

Ancora una volta la Politica, per disperazione o per prassi, chiede, ora e subito, un intervento educativo palingenetico. Tuttavia, sa che educare a tutto tondo è arduo a chiedersi, sicché si limita a sperare che una "coscienza delle istituzioni" aiuti a creare una "coscienza sociale", foriera di *Law and Order*, come dice la nota trasmissione televisiva. L'insegnamento dell'Educazione civica si svolge per sua natura sul filo della Costituzione della Repubblica, anche in quanto questa è ispirata dai diritti naturali fondamentali dell'Uomo e di essi è

pervasiva. Distillata dopo secoli di disunione, di pregiudizi e di ingiustizie e di anni tragici e complessi, dal fascismo alla guerra civile; messa alla prova dal terrorismo, e ora dalla pandemia, che ci sta confrontando con molti dei valori umani e civili espressi nella Costituzione stessa.

La Costituzione non va idolatrata, ma letta con rispetto e positivo senso critico. Né sarà

“*La Costituzione non va idolatrata, ma letta con rispetto e positivo senso critico. Né sarà considerato esaustivo che l'alunno/a ne conosca la lettera senza averne, di ogni parte, di ogni indicazione, compreso e condiviso intimamente lo spirito*”

considerato esaustivo che l'alunno/a ne conosca la lettera senza averne, di ogni parte, di ogni indicazione, compreso e condiviso intimamente lo spirito.

Studiare la Costituzione della Repubblica è già un partecipare. Partecipare alla vita della Nazione leggendone spassionatamente la carta d'identità, "prima ancora di partecipare ai riti formalizzati del voto elettorale" (come scrive Lorenza Caldassare, costituzionalista dell'Università di Padova). Come è vero che l'Educazione civica non si realizza solo con l'allineamento alla Costituzione, ma anche con la "lettura" del mondo reale e del tempo in cui viviamo. La Costituzione, come ha detto il costituzionalista Valerio Onida (Milano, 1936), docente, molto amico dei giovani e Giudice costituzionale, non è un dato rigido, ma un quadro "susceptibile di essere sviluppato e riempito", senza intaccare i valori che vi sono già espressi o i "principi non disponibili". Tra questi ultimi il "principio unitario", il "principio democratico", quello "lavorista", quello dell'accettazione della "sovranità limitata".

Il principio "della sovranità limitata"- riscontrabile nella



associazione dell'Italia all'ONU, alla Comunità europea, alla NATO - è rintracciabile nella Costituzione italiana, nell'articolo 10 (*“L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute”*) e nell'Art. 11 (*“L'Italia [...] consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni...”*).

E. Stato, Nazione, Patria, Istituzioni

La parola che ricorrerà più spesso a scuola nel corso delle “sessioni” (facciamo fatica a imbalsamarle nella parola “lezioni”) sarà la parola **Stato**. Seguiranno, non con paragonabile frequenza, anche altre parole “canoniche”, come **Nazione, Patria, Istituzioni**.

Val la pena, dunque, cercare di impossessarsi del loro significato, almeno nella misura in cui può essere sufficiente per il comune cittadino. La conoscenza, in questo caso, è la chiave per seguire una corretta via di vita sociale e civile. *“Fatti non foste a viver come bruti/ma per seguir virtute e canoscenza”*, ci ricorda il Maestro dei maestri, il sommo poeta Dante Alighieri (Commedia, Inferno canto XXVI).

Lo Stato. Oggi lo Stato ci raggiunge dovunque, ci avvolge, ci protegge, alle volte ci soffoca, alle volte ci solleva, ci fa liberi, regola le nostre libertà, le rende compatibili, le modella, le allinea all'interesse comune. Guai a non conoscerlo. Se non lo fotografiamo nella nostra mente non siamo nemmeno in grado di esercitare pienamente la “virtute”.

Che cos'è lo **Stato**?

“Il maggior potere umano - scrisse il filosofo Tommaso Hobbes, uno dei padri della democrazia, nel 1651 - è quello costituito dai poteri del maggior numero di uomini, riuniti per loro consenso in una sola persona, naturale o civile, la quale può fare uso di tutti i loro poteri secondo la sua volontà, e di questo genere è il potere di uno Stato...”.

Una definizione che include tutti gli elementi necessari a configurare uno Stato è racchiusa in una frase semplice e chiara: *“Lo Stato è un **territorio** in cui vive un **popolo** fornito di un proprio **ordinamento giuridico** sovrano”*.

Per Vezio Crisafulli (1910-1986), uno dei maggiori costituzionalisti italiani della seconda metà del Novecento, lo Stato è sinonimo di “ordine”, un'armonia strutturale il cui studio potrebbe, consciamente o inconsciamente, incrementare nel giovane il senso di strutturazione razionale, armonica, della propria stessa vita. Scrive il Maestro che lo Stato è un *“gruppo sociale organizzato,”* a misura della vita dell'uomo. E *“dire gruppo sociale organizzato significa dire gruppo ordinato [...] L'idea di organizzazione richiama ed implica quella di “ordine”, perché organizzazione è, in termini generalissimi, regolarità prestabilita di contegni umani per la realizzazione di interessi che trascendono gli interessi particolari dei singoli componenti il gruppo: coordinazione e subordinazione di attività in rapporto tra loro, regola di relazioni intersoggettive e, prima ancora, della posizione di ciascuno nei confronti degli altri e del gruppo, complessivamente riguardato”*. La frase calza con perfetta aderenza a “emergenze” palesemente presenti nella attuale condizione giovanile: ricerca d'identità, predilezioni, scelte, valore del gruppo, istinto imitativo ed emulativo, difficoltà relazionali.

Nazione. Secondo il vocabolario *Devoto-Oli*, per Nazione si intende *“1. Unità etnica cosciente di una propria pe-*

cularità ed autonomia culturale specialmente in quanto premessa di unità e sovranità politica. 2. Gente [...]”.

Secondo il vocabolario *Zingarelli*, Nazione è “1. Il complesso degli individui legati da una stessa lingua, storia, civiltà, interessi, aspirazioni, specialmente in quanto hanno coscienza di questo patrimonio comune. 2. Stato. 3. Insieme di persone che appartengono alla stessa stirpe. [...]”.

Per finire, il vocabolario *Treccani*. Vi si legge che Nazione può avere diversi significati: 1. Nascita, o, in senso più ampio, origine, con riferimento alla famiglia e alla stirpe. 2. Il complesso delle persone che hanno comunanza di origine, di lingua, di storia e che di tale unità hanno coscienza, anche indipendentemente dalla realizzazione in unità politica [...] 3. Il Paese, inteso come l'insieme dei cittadini che costituiscono la comunità nazionale.[...]. 4. Insieme di persone che, in una comunità qualsiasi, appartengono alla stessa stirpe o costituiscono una categoria omogenea [...]”.

Dai linguisti a un maestro del costituzionalismo: Stanislao Mancini (1817-1888), citato da Livio Paladin in “Saggi di storia costituzionale” (2008), insegna che “La Nazione è una società *naturale* [cioè appartenente alle entità fondanti dell'umanità. N.d.A.] di uomini, di unità di territorio, di origini, di costume e di lingua conformati a qualità di vita e di coscienza sociale”.

La parola “coscienza” ripetuta in quasi tutte le fonti citate ci dice della comune convinzione che “Nazione”, per quanto parola oggettiva, riunisca le persone che ne condividano la percezione emotiva. Tra queste la nostra Costituzione include soggetti che italiani sono e si sentono, pur non condividendo la nostra cittadinanza. E' opinione generale che la Costituzione intendesse riferirsi tra le righe agli italiani inglobati contro la loro volontà in terre tolte allo Stato italiano a conclusione della seconda guerra mondiale. Capita, infine, che, pur possedendo la cittadinanza italiana, scrupolosamente rispettando le sue leggi, contribuendo addirittura a formarle attraverso i propri rappresentanti, ci si possa sentire - per origini, lingua materna e quant'altro - appartenenti a una diversa Nazione (esempio: gli Altoatesini).

La parola “nazione”, nelle sue varianti, non è marginale nella nostra Costituzione: “...*il patrimonio storico e artistico della Nazione...*” (Art. 9), “*Ogni membro del Parlamento rappre-*

senta la Nazione...” (Art. 67), “*Il Presidente della Repubblica rappresenta l'unità nazionale*” (Art. 87), “...*ragioni di sicurezza nazionale*” (Art. 126). Così parla la Costituzione.

Sicuramente la nostra unità nazionale è nata da una comune “volontà di lingua e di interessi comuni, di pace, di allineamento sociale”, come diceva il Mancini, una comunità di uomini capaci di superare i frazionamenti territoriali. Oggi il concetto di Nazione che vive nella nostra Repubblica è molto più inclusivo. È talmente inclusivo che non si ferma alla esplicita protezione delle minoranze linguistiche (Cost. Art. 6), ma non impedisce alla legge ordinaria di concedere la cittadinanza italiana, in base a determinati requisiti (merito, lunga residenza attiva) a persone di diversa lingua e originaria qualità di vita. Al contempo, non impedisce di rilasciare anche a chi non richiede la cittadinanza, sempre previo il possesso di precisi

requisiti (stabile soggiorno di lavoro, affetti familiari) la Carta d'identità della Repubblica italiana. Un riconoscimento questo, che comporta una serie di diritti, primo fra tutti quello all'assistenza sanitaria e sociale costante e non solo legata a situazioni di emergenza. Il che ci porta a ipotizzare uno scivolamento del dibattito

sui dolenti problemi dell'immigrazione, che bisognerà tenere ancorato allo stretto dettato, inequivocabile, della Costituzione, senza cedimenti al confondere i principi con la contingenza.

Patria: parola proibita? La Costituzione non l'hanno portata le cicogne. La sua elaborazione è una storia affascinante. L'approccio storico, in quanto neutrale come ogni cronaca onesta, può essere la chiave per suscitare il primo interesse dei giovani. Scrisse il grande costituzionalista Giuseppe Maranini (1902-1969) che lo studio della Costituzione non può essere condotto a risultati apprezzabili se non con l'aiuto di procedimenti propri del metodo storico. D'altra parte, non si potrebbe mettere in luce la Costituzione della Repubblica italiana - illustrando ciò che contiene e mettendo in evidenza ciò che da varie parti si pretende che vi sia - se non facendo riferimento almeno al decennio '38-'48 (con “coda” fino agli anni Cinquanta) del secolo scorso. L'insegnante si troverà a dovere affrontare, nelle secondarie superiori, anche frettolose allusioni a una storia italiana che sarebbe fatta di separazioni piut-

“*Patria: Il territorio abitato da un popolo e al quale ciascuno dei suoi componenti sente di appartenere per nascita, lingua, cultura, storia e tradizioni*”



tosto che di unione; c'è il caso che qualche saputello, per sentito dire, metta in dubbio il valore dell'unità nazionale. Nell'affrontare questa evenienza, la parola "Patria" sarà un incontro delicato.

La parola Patria fu usata e abusata senza risparmio nel ventennio durante il quale, venne sempre più associata a conquiste belliche, al significato di una "Patria in armi", lontana e disinteressata alla sacralità della patria altrui. Fino al punto che, alla caduta del regime, gli italiani ebbero una sorta di pudore nel pronunciare la parola.

Il termine Patria è presente in due sole disposizioni normative costituzionali. Nell'articolo 52 e nell'articolo 59.

Articolo 52, comma 1: *"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"*. I Padri costituenti, mai enfatici, usarono la parola Patria con la P maiuscola, per sottolinearne la sacralità. Art. 59: *"Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario"*.

"Patria" è anche un sostantivo che vive spesso nell'aggettivo che ne deriva (*Istituzioni patrie, patrio suolo, patrio governo, patrio onore, ecc.*).

Non è facile "isolare" il significato primigenio e profondo della parola Patria. Per la Treccani (*Enciclopedia dei ragazzi*) significa molte cose:

1. "Il territorio abitato da un popolo e al quale ciascuno dei suoi componenti sente di appartenere per nascita, lingua, cultura, storia e tradizioni".
2. "Il complesso degli uomini che abitano tale territorio e che sono accomunati da tutto un insieme di istituzioni, tradizioni, sentimenti, ideali".
3. "Il termine *patria* deriva dal latino *pater* «padre» e indica in generale la terra natale, la terra dei padri, vale a dire il paese, il luogo e la collettività cui gli individui si sentono affettivamente legati per origine, storia, cultura e memoria".

Nel *Devoto-Oli* leggiamo: "Patria. L'ambito territoriale, tradizionale e culturale, cui si riferiscono le esperienze affettive, morali, politiche dell'individuo in quanto appartenente a un popolo".

Recita il popolare Vocabolario *Zingarelli*: "Patria. Paese comune ai componenti di una nazione, cui essi si sentono legati come individui e come collettività, sia per nascita, sia per motivi storici, culturali, affettivi e simili".

Istituzioni. (*Devoto-Oli*) "Fattore che opera in corrispondenza delle caratteristiche strutturali della società, inserendosi nell'ambito della norma o della consuetudine". In linguaggio più comprensibile: persone o organi nati per

incarnare o esercitare pubblici poteri, fornire servizi.

L'insegnante sa bene anche che spesso con la parola "Istituto" si intende un organismo espressione di un servizio (Scuola, per esempio) voluto dalle Istituzioni, ma anche una "organizzazione astratta" (l'istituto della riduzione della pena, l'istituto del matrimonio, ecc.)

In genere per istituzioni sono intese le organizzazioni la cui attività ha riflessi e caratteristiche sulla vita sociale. Nell'ambito dell'Educazione civica elementare, in genere si allude agli organi dello Stato: Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale, Parlamento, Governo, Capo del Governo, Ministri, Esercito, Arma dei Carabinieri, altre Forze Armate, Regione e suoi vertici, Comune, Sindaco, e analoghe forme di pubblico potere e pubblica rappresentanza, Scuole statali e parificate, come da Art. 33 Cost.

Ma i linguisti e i giuristi non escludono dal termine istituzioni private [il "corpo sociale" cui allude la Costituzione. N.d.A.] che aggregano persone attraverso norme rispettose delle leggi dello Stato fissate in uno Statuto: istituzioni religiose, culturali, sportive, solidaristiche.

F. Il lessico familiare della politica. Oltre la Costituzione

L'insegnante che si appresta all'insegnamento dell'Educazione civica, in modo colloquiale, dovrà, comunque, attrezzarsi per misurarsi con "imprevisti", come la richiesta di informazioni su parole che non esistono nella Costituzione, come "audizione", "confederazione", "conservatore", "conta", "congelato", "crisi", "default", "democrazia diretta" (esempio: in Svizzera, dove sono frequenti i "referendum"), "endorsement", "federalismo" "federazione", "giustizialismo", "moderato", "populismo", "ostruzionismo", "ottriato", "plebiscito", "prassi", "presidenzialismo", "Quarto Stato". "revisione", "semestre bianco", "sovranoismo", "veto". Possono soccorrere i vocabolari, come lo Zingarelli, che seguono passo passo, anche audacemente, l'evolversi del linguaggio (incorporandovi anche le parole straniere "insostituibili").

2. LO SCENARIO

La memoria perduta. È diffusa lamentela che le nuove generazioni abbiano perduto la "memoria storica". Quante sono le generazioni e quanti gli italiani che hanno perduto la memoria del nostro passato, delle nostre radici, di quella "esperienza collettiva" che dovrebbe completare il DNA psichico, intellettuale, morale di ciascuno? Perché l'hanno smarrita? Che cosa hanno smarrito? Non tutto ciò che è passato è degno di essere rivissuto, è vero, ma valori ed errori dei nostri padri sono egualmente elementi che hanno peso nella figura di noi stessi che vediamo quando ci guardiamo allo specchio della coscienza. Sono nella nostra figura riflessa.

Le cause di questo depauperamento sono tante. Le individuava, o cercava di farlo, Carlo Verdelli in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 25 aprile 2021: "...rottura delle cinghie di trasmissione dei saperi tra le generazioni", "...incapacità della scuola di compensare questa interruzione", "...indifferenza", "...

manipolazione". Sul banco d'accusa la politica (in quanto mancata o troppo lenta erogatrice di risorse e di servizi), i genitori, la scuola, i mass media.

Da quanto sopra traspare che molto di più sarebbe stato negato ai giovani, oltre alla memoria storica: una società decente, un futuro sereno.

Fattore "amicizia". A proposito delle relazioni intersoggettive di cui parla Crisafulli, un elemento da non trascurare è quello dell'amicizia. In nessuna epoca, forse, si sono avuti tanti Achille e Patroclo, Castore e Polluce, tanti Tom Sawyer e Huckleberry Finn, anche se oggi, mutatis mutandis, siamo più vicini al modulo dei Ragazzi di Via Pal. Mai si era parlato del "branco", che sarà pure la versione perversa dell'amicizia (anche se non tutti i "branchi" pongono in essere azioni criminogene), ma instaura legami forti, che non si possono ignorare, come non è da trascurare l'origine soggettiva di quei forti sensi di appartenenza, che ne sono l'humus e che qualche genere di vuoto vorranno pure colmare.

I branchi hanno anche l'altra faccia della Luna: le associa-

“

L'insegnante che si appresta all'insegnamento dell'Educazione civica, in modo colloquiale, dovrà, comunque, attrezzarsi per misurarsi con "imprevisti"

”

zioni giovanili virtuose (sportive, volontaristiche, religiose, musicali). Non per niente “il branco” è parola corrente nel lessico dei boys scouts. “Il Branco” è nel lessico scoutistico l’unità che riunisce bambini e bambine dagli 8 agli 11-12 anni, ma l’espressione viene usata familiarmente anche per gli altri gruppi di età.

Il gruppo è un ottimo “materiale” da Educazione civica formale, perché ogni gruppo consolidato ha le sue regole, il suo “galateo”, le sue bandiere, i suoi eroi: tutti elementi che possono essere rapportati ad altrettanti aspetti della Costituzione, e comparati.

Ovviamente, il tutto deve essere pervaso dalla visione del gruppo come organismo inclusivo, e non come strumento “ad excludendum”.

Il gruppo da osservare non va confuso con la “classe” Ib, IIa, IIIId.... La classe può fornire diversi “gruppi per interessi”, avendo cura che ogni gruppo non si consolidi “ad excludendum”, ma si rapporti agli altri gruppi, della classe - orizzontalmente -, o del corso - verticalmente in alto e in basso - attraverso progetti di azione (volontariato educativo dentro e fuori le mura della scuola) o di ricerca. La famiglia, per quel che ne rimane, non va comunque lasciata fuori. È un obbligo anche costituzionale per i doveri che su di essa incombono (vedi Artt. 30 e 31, Cost.).

Quando parliamo di “branco” o “gruppo” alludiamo anche all’eventualità di provare a utilizzare esperienze personali descritte dall’allievo/a, integrate (nessuno si scandalizzi o si opponga) anche dalla “visita” di uno o più amici significativi dell’allievo/a relatore, esterni alla scuola.

Svegliamola, questa scuola. Le vie della pedagogia e del-

la didattica se non sono infinite sono molteplici. Negli anni Settanta, un insegnante di III media, ricordo, aveva fatto assegnare, mettendolo ai voti, a ognuno degli allievi/e un soprannome, scelto dai compagni, costituito dalla parola della Costituzione che gli “rassomigliasse” di più. Ne vennero fuori con il nome di “Giustizia”, “Eguaglianza” e “Libertà” (dopo che l’insegnante ebbe cassato quello di “Pena”) e ancora, “Ministro”, “Seggio”, persino “Esproprio”. Uno spasso, ma la Costituzione non fu mai letta tanto in una III media. Per non parlare della “co-

stituzionalizzazione” della classe praticata negli anni della *première vague* forse da un insegnante su tre (con presidente, ministri e gruppi parlamentari, formati per interessi: dalla squadra di calcio del cuore ad altro sport, dal fiore o dall’animale preferito...).

Infine, sempre valida la classica ricerca, nel giornale del mattino, delle parole della politica o di interesse sociale comune, individuate a viva voce dall’intera classe e con essa sviluppate.

Le nuove diseguaglianze.

Un elemento da tenere in considerazione - sfondo una porta aperta, ma ignorarlo qui potrebbe sembrare una forma di sottovalutazione - riguarda il “chi”, inquadrato nel suo “dove”.

Pensiamo a un “chi” che

vive in un “dove” degradato. A questo proposito non possiamo esimerci dal chiederci perché la politica, addirittura forse la coscienza collettiva, sembrano “rassegnate” al fatto che la periferia “debba essere” degradata, quasi come il degrado appartenga a una legge di natura. Ebbene, nel trattare delle diseguaglianze sociali, occorre affrontare l’argomento tenendo presente che un alun-



no/a potrebbe riconoscersi nelle condizioni del deprivato, provare sofferenza o imbarazzo.

Il fattore genere. Un altro elemento da considerare è il tema del genere. L'Assemblea costituente approvò l'articolo 3 della Costituzione, il 24 marzo 1947; fu senz'altro il primo vero intervento dello Stato, volto in modo esemplare a farsi portavoce di un'uguaglianza, seppur al tempo ancora formale, dei diritti e dei doveri tra uomo e donna. Da quel momento, si formalizzò l'impegno del legislatore nel tutelare la parità di genere e nel cercare di abbattere in tutto o in parte il *gender gap*. Numerose leggi e provvedimenti intendono normare ambiti assai distinti e al contempo interconnessi come quello familiare e lavorativo. Dalla tutela economica delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, all'abolizione della clausola di nubilitato e riconoscimento del lavoro domestico; dalla tutela della maternità al lavoro all'ammissione delle donne all'interno della Forze Armate. Non per ultima, la legge n.110 del 2010, introduce all'interno delle Pubbliche Amministrazioni le tanto discusse "quote rosa". L'embrionale desiderio delle "21 tessitrici" della Costituzione italiana trova attuazione in un lungo e ancora non concluso processo di riduzione del *gender gap*. Tuttavia, accanto al tentativo di ridurre le differenze di genere è cosa ugualmente saggia esaltarne le peculiarità proprie, ripercorrendo a ritroso la storia che le contraddistingue.

Il fattore "età". Un altro elemento da considerare nell'adolescente, oltre il fattore genere, è quello dell'età. Non siamo così stupidi da non sapere di dover tenere sempre, a scuola, conto dell'età dell'alunno/a. Intendiamo dire che un problema attuale è quello di sapere se e quanto il singolo allievo/a stia galleggiando fuori dal tempo reale e si crogioli nell'atmosfera gergale e rumorosa di un pianeta virtuale. Capita molto di frequente che l'insegnante non debba riempire vuoti di conoscenza quanto svuotare le giovani menti da un eccesso di informazioni "ex machina", spesso infarcite di fake news.

3. NORME DI LEGGE E DIDATTICA MINISTERIALE

Le norme. La **Legge 20 agosto 2019, n. 92**, (Governo Conte, M5S, Lega Nord, sostenuto da alcuni partiti minori, 2018-2019), incredibilmente promossa da partiti politiche, come la Lega Nord, che fino all'altro ieri avrebbero votato per la disintegrazione del Paese, pone "a fondamento dell'Educazione civica la conoscenza della Costituzione Italiana" vissuta (come precisano le linee guida di cui al Decreto Ministero Istruzione n. 35 del 22 giugno 2020) "non solo come norma cardine del nostro ordinamento, ma anche come criterio per identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e

la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". È singolare che l'*ordinamento* dello Stato abbia in questo testo (Legge, Art. 3) la precedenza sui *valori* che lo fondano, legittimano e identificano e che stanno dietro e sopra i *diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali*.

A meno che il legislatore-pedagogista non abbia inteso dire che, cominciare con il parlare del sindaco e dell'assessore al traffico urbano, catturi meglio la mente del giovanetto alla esistenza di beni comuni in quanto prossimi e usufruibili.

Le linee guida. La Legge 92/2019 è stata illustrata e integrata da elementari sviluppi concettuali e da persino troppo invasive norme organizzative. Lo ha fatto il già citato Decreto del Ministero dell'Istruzione n. 35 del 22 giugno 2020, che consigliamo di leggere integralmente sul web.

Le linee guida si sviluppano - molto artigianalmente, in verità - intorno a tre nuclei concettuali che la Legge predilige:

1. *Costituzione*, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà.
2. *Sviluppo sostenibile*, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio.

“La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare”

3. *Cittadinanza digitale* (Alla cittadinanza digitale è dedicato l'intero articolo 5 della Legge, che esplicita le abilità essenziali da sviluppare nei curricoli di Istituto, con gradualità e tenendo conto dell'età degli studenti).

Si noterà che i 3 punti cardini della Guida mettono sullo stesso piano il contenente, la Costituzione, e i contenuti ambiente e digitalizzazione, dei quali il secondo non compare (né poteva comparire) nella Carta. È tuttavia facile oggi individuare anche la digitalizzazione tra i fattori importanti per la realizzazione di due obiettivi più che espliciti nella Costituzione, e cioè il diritto alla studio e il superamento delle disegualianze.

4. SULLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

Dice la Guida: *“La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni organizzative, i comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro Paese. Collegati alla Costituzione sono i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (ad esempio il codice della strada, i regolamenti scolastici, dei circoli ricreativi, delle Associazioni...) rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale.”* È apprezzabile che il funzionamento dello Stato, vicino e lontano, sia stato presentato come “collegato” alla Costituzione, evitando parole che avrebbero potuto farlo identificare con essa. La cosa la si apprezza di più se si ricorda che troppo spesso, in passato, l'Educazione civica sia consistita in una sbrigativa “descrizione” del “funzionamento” dello Stato, centrale e periferico, dal-

la quale risaltava alla fine Sua Maestà la Burocrazia.

Testi ed evoluzione del diritto. Non arriveranno tanto presto sui banchi o sul web decenti “libri di testo” di Educazione civica. Gli Autori frettolosi, che scrivono per portare a casa la paga per il lesso, saranno colpevolmente banali. I più seri impiegheranno molto più tempo a riflettere sul senso da dare alle parole, fra tante contraddizioni tra Costituzione e realtà. Inutile, poi, tirare fuori - in attesa che l'editoria, giustamente diffidente, riveli nuove generazioni di testi di Educazione civica - vecchi libri pur copertisi di apprezzamenti negli scorsi decenni. Le istituzioni sono in parte cambiate. Alcune di esse si sono de-

teriorate. Certamente si sono deteriorate nella percezione dei cittadini. Il bambino/a, non solo i giovani, non è tabula rasa. Assorbe giorno dopo giorno, ora per ora, l'eco della sfiducia dei genitori e dei comparsisti illustri di tante trasmissioni televisive tuttologiche. Spetta all'insegnante anche questa ardua

sfida: quella di raddrizzare le approssimazioni, raffreddare le esagerazioni, smontare i luoghi comuni, denunciare la pochezza culturale dei negazionismi.

5. SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE. Ancora la parola alla Guida: *“L'Agenda 2030 dell'ONU ha fissato i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi non riguardano solo la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso [e sicuro, aggiungerei: 3 morti sul lavoro al giorno in Italia nel 2020. N.d.A.], un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità. In questo nucleo, che trova comunque previsione e tutela in molti articoli della Costituzione, possono rientrare i temi riguardanti l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli*

“È apprezzabile che il funzionamento dello Stato, vicino e lontano, sia stato presentato come “collegato” alla Costituzione, evitando parole che avrebbero potuto farlo identificare con essa.”



animali e i beni comuni, la protezione civile”.

Come il buon padre di famiglia. Si tratta di categorie che ogni buon padre di famiglia considera fondamentali per l’educazione dei figli e da portare avanti con l’esempio prima ancora che con gli ammonimenti. Aggiungeremmo un’altra parola che i programmi si guardano bene dal pronunziare: la parola “Amore”. Facciamo qualche esempio: come inculcare il rispetto per l’ambiente (i campi, i fiori, l’aria che respiriamo) senza coinvolgervi un minimo di spiritualità? E come faremo per fare “apprendere amore”, ancor prima di “insegnare” nel senso pragmatico della parola? Come inculcare il rispetto per gli animali, se non trasmettendo lezioni (cioè comportamenti, esempio personale, storie) di amore?

(A proposito di protezione degli animali, si consiglia di seguire l’iter parlamentare del Disegno di Legge costituzionale per la modifica dell’articolo 9, che mentre scriviamo - giugno 2021 - è stato approvato in prima lettura al Senato).

Sono da cogliere al volo nella Guida, a proposito di amore,

gli accenni alla **protezione civile**. In materia di **volontariato** i giovani non hanno da imparare da nessuno. Ne sono maestri. Ricordiamoci della generosa gara al soccorso che hanno acceso in occasione di alluvioni e terremoti, nelle tragiche ore della pandemia. Inculcare “amore” non significa inocularlo in anime spente. Significa risvegliarlo perché si eserciti nel quotidiano e non solo nelle situazioni estreme. Vediamo volentieri un insegnamento dell’Educazione civica che parta da storie vere o da esercitazioni concordate con le autorità civili.

Merita poi particolarissima attenzione il riferimento al *rispetto dei beni comuni*, che tanta gente priva di senso della comunità, viola: dalla carta buttata per strada all’imbrattamento dei muri, ai rifiuti abbandonati nei parchi pubblici dopo il picnic.

6. SULLA CITTADINANZA DIGITALE. Così la Guida detta la traccia: “*Per Cittadinanza digitale deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già*



*immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire **l'acquisizione di informazioni e competenze** utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei **rischi** e delle **insidie** che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto. L'approccio e l'approfondimento di questi temi dovrà iniziare fin dal primo ciclo di istruzione: con opportune e diversificate strategie; infatti, tutte le età hanno il diritto e la necessità di esserne correttamente informate. Non è più solo una questione di conoscenza e di utilizzo degli strumenti tecnologici, ma del tipo di approccio agli stessi; per questa ragione, affrontare l'educazione alla cittadinanza digitale non può che essere un impegno professionale che coinvolge tutti i docenti contitolari della classe e del Consiglio di classe."*

Ai vari gap che solcano questo Paese un altro nuovo si è aggiunto. La pandemia da Covid-19 che ci ha colpito come un biblico castigo. Ha rivelato un nuovo divario che dovrà essere colmato: il gap tecnologico. Per intenderci, il 34% degli studenti italiani risulta nel 2021 privo di un pc (o di un tablet). E non c'è bisogno di tentare

di indovinare come sia distribuito (diciamo, se mai, "localizzato") quel 34%. I dati cui ci riferiamo non sono "impressionistici". Sono forniti dallo Svimez, ente sovvenzionato dallo Stato che ha per statuto lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno. Quel 34% di ragazzi italiani appartiene a famiglie prive di dispositivi informatici ed è stato, quindi, escluso dal percorso formativo a distanza "con conseguenze rilevanti sui tassi di dispersione scolastica". Quali i centri dove più acuto si è manifestato il deficit formativo? Secondo Save the Children, su dati MIUR, si tratta di Napoli, Bari e Reggio Calabria. A buon intenditor poche parole.

Questa volta non è tanto questione, alla don Milani, di gap tra il figlio del dottore e il ragazzo/a di montagna, ma di parallelo al quale sei nato.

Esistono leggi per la concessione gratuita dei libri di testo nelle elementari (anche se sei il nipotino di zio Papegone). Le autorità ,Stato, Regioni, che tanto ci tengono ad assumersi un ruolo nella scuola, non possono ignorare che oggi il pc è un libro "di testi".

Ovviamente, non possiamo che essere d'accordo sul do-

vere della scuola di esorcizzare e condannare gli abusi informatici, considerando che buona parte dei reati in cui essi si inverano sono perpetrati da giovani, la cui intelligenza e le cui competenze avrebbero potuto essere una risorsa per la società. Ma non è mai troppo tardi.

7. LA PRATICA

La Guida raccomanda agli insegnanti collaborazione con le famiglie; trasversalità del nuovo insegnamento dell'Educazione civica, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina. Si passa, poi, alla normalizzazione dell'intervento:

1. Un *orario* dedicato, non inferiore a 33 ore per ciascun anno di corso, svolte da uno o più docenti della classe o del Consiglio di Classe.
2. Un mix di insegnamento e “esperienze di cittadinanza attiva”.
3. Inserimento dell'Educazione civica “negli epistemi già impliciti nelle *singole discipline*”. Per fare un esempio ovvio, l’“educazione ambientale” trova interconnessione con le Scienze naturali e con la Geografia. Ovviamente, lo dice esplicitamente la Legge, qualora il docente abilitato nelle discipline giuridico-economiche sia contitolare nel Consiglio di Classe, negli istituti superiori nel cui curriculum siano presenti gli insegnamenti dell'area giuridico-economica, è affidato a lui l'insegnamento di Educazione civica.

Di questo aspetto, ne curerà il coordinamento, fermo restando il coinvolgimento degli altri docenti competenti per i diversi obiettivi/risultati di apprendimento condivisi in sede di programmazione dai rispettivi Consigli di classe.

La legge dispone che l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica sia oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 per il primo ciclo e dal DPR 22 giugno 2009, n. 122. Una circolare del MIUR chiarisce inoltre, che nelle scuole secondarie si può essere rimandati a settembre, in caso di insufficienza.

A questo punto, non poteva mancare una nuova figura, quella del “**coordinatore per ogni classe**”, il quale svolge i compiti di cui all'art. 2, comma 6 della Legge 92/2019, che costituiscono, se capiamo bene, “*proposta di voto espressa in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti cui è affidato l'insegnamento della educazione civica*”.

Per gli alunni della scuola primaria, in coerenza con quanto disposto dal Decreto legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito con modificazioni dalla Legge 6 giugno 2020, n. 41, il docente coordinatore propone l'attribuzione di un giudizio descrittivo, elaborato tenendo a riferimento i criteri valutativi indicati nel *Piano Triennale dell'Offerta Formativa*, che viene riportato nel documento di valutazione.

“ Per gli alunni della scuola primaria, il docente coordinatore propone l'attribuzione di un giudizio descrittivo, elaborato tenendo a riferimento i criteri valutativi indicati nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, che viene riportato nel documento di valutazione. ”

Riflessione finale. Alla fine, al di là di ogni schema, il “bottino” della scuola sarà la coscienza di avere dato all'alunno/a l'opportunità di conoscere le sfide della vita moderna, progressivamente, sia dal punto di vista etico sia da quello funzionale. Sfide come eguaglianza nella diversità; rispetto per gli altri; solidarietà vicina e lontana, ordinaria ed eccezionale; rispetto e tutela dell'ambiente naturale (che è sempre qualcosa di vivo); corretto approccio alle fonti energetiche come allo smaltimento dei rifiuti (e loro riutilizzo attraverso il trattamento differenziato); uso consapevole delle tecnologie informatiche; coscienza del peso delle parole, pronunciate o virtuali. Un piccolo cittadino che abbia assunto queste consapevolezze è già di per sé quello che si dice “una brava persona”.



Bibliografia

Martinelli, Claudio, *Le radici del costituzionalismo*, Giappicchelli ed., Torino, 2016;

Paladin, Livio, *Saggi di storia costituzionale*. A cura di Sergio Bartole, Il Mulino ed., Bologna, 2008;

Crisafulli, Vezio, *Lezioni di diritto costituzionale*, vol. I, Cedam ed., Milano, 1970;

Maranini, Giuseppe, *Qualche osservazione di metodo sugli studi di diritto costituzionale*, in *Stato e diritto*, 1940;

Ambrosini, Giangiulio, *Costituzione italiana. Introduzione*, Einaudi ed., Torino, 2005;

Auremma, Maurizio, *La Costituzione della solidarietà. Linguaggio e storia della Carta repubblicana del '48*, Aracne ed., Roma, 2012;

Onida, Valerio, *Editoriale*, in *Quaderni costituzionali*, 1994;

Caretti, Paolo, *I diritti fondamentali. Libertà e Diritti sociali*, Giappicchelli ed., Torino, 2011;

Caldassare, Lorenza, *Conversazioni sulla Costituzione*, CEDAM ed., Milano, 2011;

Dau, Michele, *Il codice di Camaldoli*, ed. Castelvecchi-LIT srl, Roma, 2015;

Pombeni, Paolo, *Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana (1938-1948)*, Il Mulino ed., Bologna, 1979;

Turco, Livia, *Le 21 donne costituenti sono le madri della nostra Repubblica*, in Fondazione Nilde Iotti, *Costituenti al lavoro. Donne e Costituzione 1946-47*, Guida editori, Napoli, 2017;

D'Amico Nicola, *Le ventuno tessitrici della Costituzione*. FrancoAngeli ed., Milano, 2019; *Eravamo compagni di banco. Storie di italiani illustri in una scuola illustre*, SugarCo ed., Milano, 1987;

Portoghesi Tuzi, Telemaco e Tuzi Grazia, *Quando si faceva la Costituzione*, Il Saggiatore ed., Milano, 2010.

APPENDICE

1944	5 Giugno	Dopo la liberazione di Roma, il Re, Vittorio Emanuele III di Savoia - l'uomo che aveva affidato il governo a Mussolini nel 1922 e ne era rimasto ostaggio per ventuno anni, ratificando per lui leggi infamanti come quelle del 1938 sulla persecuzione degli ebrei - si ritira a vita privata, nominando il figlio Umberto di Savoia Luogotenente generale del regno in base agli accordi (primavera 1944) tra le varie forze politiche che formavano il Comitato di Liberazione Nazionale
1945	5 Aprile	Il Presidente del Consiglio dei ministri, Capo del Governo della nuova Italia, Ivanoe Bonomi, già stato capo del governo prima del fascismo, decide, d'intesa con i partiti democratici, ricostituiti dopo la caduta del fascismo, di organizzare una CONSULTA NAZIONALE. Sarà suo compito quello di consigliare il governo, ma soprattutto di organizzare le elezioni di una ASSEMBLEA COSTITUENTE e di un REFERENDUM ISTITUZIONALE (sarà il popolo a decidere se vorrà mantenere la monarchia o instaurare la repubblica). L'Assemblea Costituente, avutisi i risultati del Referendum, scriverà la COSTITUZIONE del nuovo Stato italiano
	30 Aprile	Viene definita la composizione della Consulta Nazionale. Nella impossibilità di indire per il momento elezioni (il Paese è sotto occupazione militare e alcuni territori all'Est non sono stati liberati (e alcuni non lo saranno), i membri di questa Camera - della quale ingiustamente scarso è il ricordo - saranno nominati dal Governo per scelte suggerite dalla politica e dalla società civile (professioni, mestieri, mondo della cultura e dell'arte, rappresentanti del mondo della produzione e dei lavoratori). Il numero dei Consultori, fissato originariamente in 304, lievità fino a 430 via via che cresceva il territorio nazionale liberato
	21 Giugno	Si insedia il governo PARRI
	25 Settembre	Si insedia la CONSULTA NAZIONALE, che lavorerà fino al 1 giugno 1946
	10 Dicembre	Si insedia il governo DE GASPERI, leader della Democrazia Cristiana, il partito di maggioranza
1946	10 Marzo	Hanno inizio le PRIME ELEZIONI DEMOCRATICHE (AMMINISTRATIVE) DOPO IL FASCISMO. Nelle province ancora occupate si voterà via via che saranno liberate.
		Il Governo, d'intesa con la Consulta Nazionale, fissa le regole per la indizione e lo svolgimento del Referendum e per la elezione dell'Assemblea Costituente
	9 Maggio	IL RE VITTORIO EMANUELE III ABDICA IN FAVORE DEL FIGLIO UMBERTO (CHE SI CHIAMERÀ UMBERTO II)
	1 Giugno	Conclude ufficialmente i propri lavori la Consulta Nazionale, mentre nel frattempo si è messo in moto il meccanismo elettorale
	2 Giugno	SI SVOLGONO LE VOTAZIONI PER IL REFERENDUM E LE ELEZIONI PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE
	7 Giugno	Vengono resi noti i risultati provvisori del Referendum. Vengono contestati, ma egualmente...
	13 Giugno	...Umberto II lascia l'Italia e si esilia in Portogallo. De Gasperi assume le funzioni (non i poteri) di Capo dello Stato
	18 Giugno	La Corte di Cassazione proclama i risultati definitivi del Referendum: È REPUBBLICA! <ul style="list-style-type: none"> • Repubblica: 12.717.923 voti (54,3%) • Monarchia: 10.719.284 voti (45,7%) • Nulli: 1.498.136 voti
	25 Giugno	SI INSEDE A MONTECITORIO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE
	28 Giugno	Viene eletto Capo provvisorio dello Stato ENRICO DE NICOLA
	1 Luglio	Si insedia DE NICOLA, in attesa che il primo Presidente della Repubblica sia eletto in base alle norme della proclamanda Costituzione
1947	31 Gennaio	Il primo Progetto di Costituzione viene presentato alla Presidenza dell'Assemblea da parte della apposita Commissione ristretta, detta "dei 75".
	22 Dicembre	L'ASSEMBLEA COSTITUENTE APPROVA IL TESTO DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Favorevoli: 453 Contrari: 62
	27 Dicembre	Il Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola firma la Costituzione. ENRICO DE NICOLA È ELETTO DALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE PRIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
1948	1 Gennaio	ENTRA IN VIGORE LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Seguiranno, negli anni, alcune Leggi di riforma costituzionale votate con maggioranze speciali dal Parlamento della Repubblica per adeguare l'ordinamento della Repubblica alle nuove esigenze del Paese.

L'“Educazione civica”: come educare e crescere nel segno della Costituzione



Se chiedessimo alle studentesse e agli studenti cosa ne pensano dell’inserimento del nuovo “insegnamento trasversale” dell’Educazione civica, ne vedremmo senz’altro alcuni interessati, ma altri alzeranno le spalle in segno di indifferenza.

Qualcuno, forse, storcerà anche il naso, quando gli si dirà che nella pagella ci sarà un voto in più (o un giudizio aggiuntivo, a seconda del ciclo di istruzione).

Altri ancora, che si ritengono più smaliziati, rideranno sotto i baffi (che ancora non hanno o che non avranno mai), quando avranno compreso che l’orario scolastico resterà immutato e che la presenza del nuovo insegnamento comporterà l’inevitabile riduzione delle ore dedicate alle materie per così dire più fastidiose.

Se poi parlassimo con i docenti, non mancherebbero quelli spaesati, se non infastiditi, come peraltro accade per ogni novità. I problemi organizzativi, in particolare, sarebbero quelli considerati come più rilevanti: fatta eccezione per i titolari delle materie giuridiche-economiche, che di certo saranno co-destinatari del nuovo obbligo di insegnamento, a chi spetterà impegnarsi in questa nuova materia in “contitolarità”? Chi sarà, in particolare, il “docente coordinatore” che avrà il poco ambito compito di coordinare gli altri docenti nella preparazione e nella concreta effettuazione dell’insegnamento, così come l’onere di proporre le valutazioni degli studenti dopo aver acquisito i cosiddetti (e non meglio definiti) “elementi conoscitivi” dagli altri

docenti contitolari? Certo, sarà possibile accedere al fondo per il miglioramento dell’offerta formativa, e a una quota parte degli stanziamenti previsti per la formazione dei docenti. Ma saranno considerati il “giusto compenso” per l’impegno necessario per raggiungere i rilevanti obiettivi che il legislatore ha dettagliato nella legge n. 92 del 2019? In altre parole, il rischio che si corre è che la grandissima novità rappresentata dall’Educazione civica – inserita, o meglio re-inserita nel primo e nel secondo ciclo di istruzione – possa essere offuscata dallo squilibrio tra gli obiettivi che si intendono perseguire, e gli strumenti che sono stati messi a disposizione del mondo scolastico e formativo.

Del resto, si tratta di obiettivi alti, anzi altissimi. Scor-

SEGNALAZIONE

UN TALENT CONTEST COOKING PRESSO LA CITTÀ DELL'ALTRA ECONOMIA DEL QUARTIERE TESTACCIO ROMA - la Redazione



Il 30 e il 31 luglio 2021 è stata inaugurata l'edizione "0" del Festival delle Eccedenze a conclusione del progetto The Avanzar finanziato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF). L'evento è stato organizzato dalle ACLI che attraverso il progetto Rebus, si occupano di recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari da diversi anni.

L'obiettivo principale è restituire alla comunità attraverso varie modalità il lavoro svolto all'interno del progetto specifico e di quello associativo.

Il Festival si propone di contribuire alla costruzione di un modello di società in cui il paradosso disuguaglianza fra ricchi e poveri e tonnellate di spreco alimentare trovi un maggiore equilibrio fino ad essere cancellato.

Il talent contest cooking ha visto la partecipazione di più squadre di allievi del corso di ristorazione e preparazione pasti. Al talent hanno partecipato anche gli allievi/e del CIOFS-FP di Via Ginori, con il supporto dei loro docenti e tutor. Si sono esibiti nella preparazione del miglior piatto dando prova delle loro abilità di riciclo e di utilizzo del cibo.

La squadra del CIOFS-FP ha guadagnando un meritato secondo posto. Lo show cooking si è concluso con gli chef stellati Cristina Bowerman e Antonello Colonna che hanno premiato i migliori piatti.

rendo il testo di legge (e le successive esplicitazioni contenute nel decreto ministeriale n. 35 del 2020), si ritrova una lunga, ricca e dettagliata elencazione di principi, di finalità, di competenze da sviluppare, di obiettivi di apprendimento, di conoscenze fondamentali (con particolare riferimento alla Costituzione), e di specifiche declinazioni (l'educazione alla cittadinanza digitale, l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva, la cittadinanza "responsabile" insieme alle famiglie, le esperienze extra-scolastiche), per poi concludersi con un "Albo delle buone pratiche" e un "concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze". Un vasto programma che tuttavia, nella maggior parte dei casi, si

dovrà concentrare nelle 33 ore annuali che sono previste come orario minimo.

Ma anche questo aspetto non deve scoraggiare! Anche perché conosciamo bene l'abnegazione e la passione che animano i docenti, così come i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative.

Sappiamo bene che il destino della nostra collettività dipende dalla formazione delle generazioni future, dalla loro consapevolezza circa il "ruolo" nel mondo che riusciranno a conquistare nel libero svolgimento della loro personalità (ai sensi dell'art. 2, Cost.), dalla loro capacità di svolgere con "disciplina e onere" (vedi l'art. 54, comma 2, Cost.) le funzioni di rilievo pubblico cui saranno destinati i migliori (secondo il principio meritocratico



indicato nell'art. 97, ultimo comma Cost.), dalla loro idoneità di concorrere fattivamente all' "organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (ai sensi dell'art. 3, comma 2, Cost.) cui tutti dovranno impegnarsi, e dal loro rispetto dei doveri di "solidarietà politica, economica e sociale (in base all'art. 2 Cost) cui tutti saranno tenuti. E come si vede dalle espressioni adesso richiamate tra virgolette, si tratta delle stesse parole che sono utilizzate nella Costituzione: nulla potrebbe far comprendere più chiaramente, dunque, lo strettissimo collegamento tra l'Educazione civica e la Costituzione.

Allora, se il nostro destino è nelle mani delle nostre e dei nostri giovani, le loro mani potranno davvero agire per il bene comune dell'intera collettività soltanto se avranno compiuta conoscenza della "polis" in cui vivono, dei valori fondanti che la connotano, delle regole essenziali di vita, di libertà e di giustizia sociale senza le quali dignità umana e civiltà resteranno parole senza senso e, soprattutto, senza peso effettivo.

Ecco allora che occorre prepararsi all'arrivo dell'Educa-

zione civica con scrupolo e attenzione, e a questo scopo "Città-CIOFS-FP" offre un interessante e dotto contributo che analizza, in modo scientificamente valido e autorevole, i contenuti principali e i tratti essenziali di questo nuovo insegnamento. Un insegnamento utilissimo, a nostro avviso, e che necessita anche di una particolare sensibilità pedagogica, quella di far sviluppare la "responsabilità civica" degli studenti e delle studentesse senza immergerli in una gabbia di regole e norme che sarebbero viste soltanto come ingiustificati limiti alla loro innata libertà.

A questo proposito, mi sia consentito far cenno alla mia esperienza di studente, quando, in un'epoca fatta tutta di "contestazione", nulla, davvero nulla era impartito nelle scuole superiori in materia di cittadinanza, Costituzione, legalità, rispetto di sé e degli altri. Quando arrivai all'Università e presi in mano il testo di diritto costituzionale di uno straordinario professore, Vezio Crisafulli, che ebbi poi la straordinaria fortuna di avere come uno dei miei Maestri, mi si aprì innanzi il mondo della società reale,

SEGNALAZIONE

RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI NAZIONALI - la Redazione



Dopo due anni di Assemblee, Consigli e riunioni a distanza si è potuta finalmente realizzare l'Assemblea Nazionale in presenza, nell'Istituto delle Suore di Maria Bambina accanto alla basilica di San Pietro. Nell'Assemblea sono state anche elette le Consigliere Nazionali.

Il Nuovo Consiglio Direttivo Nazionale CIOFS-FP risulta pertanto così composto:

Manuela Robazza Presidente;

Silvana Rasello (Presidente CIOFS-FP Piemonte) Vicepresidente;

Nila Mugnaini Delegata Nazionale;

Antonella Pappadà (CIOFS-FP Calabria);

Stefania Lazzara (CIOFS-FP Lazio);

Daniela Luoni (CIOFS-FP Lombardia);

Immacolata Milizia (CIOFS-FP Puglia);

Maria Teresa Pellegrini (Presidente CIOFS-FP Calabria);

Silvia Biglietti (Presidente CIOFS-FP Emilia Romagna);

Maria Lucia Piva (Presidente CIOFS-FP F.V. Giulia);

Novella Gigli (Presidente CIOFS-FP Lazio);

Michela Pelizzari (Presidente CIOFS-FP Liguria);

Gemma Paganini (Presidente CIOFS-FP Lombardia);

Carmela Rocca (Presidente CIOFS-FP Puglia);

Anna Locci (Presidente CIOFS-FP Sardegna);

Carmen Rasori (Presidente CIOFS-FP Toscana);

Martina Trevisin (Presidente CIOFS-FP Veneto);

Nella medesima Assemblea sono stati anche eletti i membri del Collegio dei Revisori nelle persone di

Giuseppina Leone e Cecilia Berra, mentre

la Dottoressa Ornella Amedeo è confermata

Presidente, e dell'Organismo di vigilanza, che risulta confermato in tutti i suoi membri: Avv. Emanuele

Montemarano - Presidente;

Egidia Casale, Nila Mugnaini, Michela Pellizzari.

Auguri a tutti per un cammino fecondo con al centro sempre i ragazzi dei CFP che hanno l'intelligenza nelle mani e una grande passione per la vita.

in cui esistono e si confrontano continuamente principi e valori diversi se non contrapposti, governanti e governati, elettori ed eletti, amministratori e utenti, cittadini e stranieri, guerra e pace.

Compresi che studiare il diritto costituzionale, mestiere che mi conquistò per sempre, significa scoprire come si articolano le forze "vere" della collettività, e come la democrazia tenta, quasi miracolosamente, di raggiungere un pacifico equilibrio nel rispetto delle libertà di ciascuno. E come il giurista, se vuole contribuire alla giustizia e al bene comune, deve favorire questo equilibrio, promuovendo l'attuazione e la conoscenza della Costituzio-

ne e dei principi liberal-democratici che la connotano.

Conservo gelosamente il testo di Crisafulli, ormai ingiallito, e che riprendo ogniqualvolta devo richiamare alla mente i principi essenziali della "vita costituzionale" da condividere coi miei studenti, così come con le mie due figlie.

La mia speranza e il mio augurio, è che possa accadere lo stesso anche per l'Educazione civica: che questo insegnamento riesca davvero ad affiancare la crescita della coscienza civica delle nostre e dei nostri giovani, certo non per modellarli a nostro piacimento, ma per renderli consapevoli, attivi e responsabili cittadini del futuro.

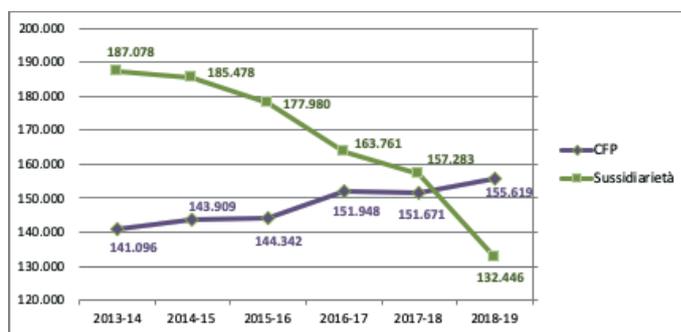
Il sistema IeFP di fronte alle sfide emergenti



Nell'anno drammatico caratterizzato dalla pandemia non si può non immaginare che, anche nei fenomeni legati alla partecipazione alle diverse filiere formative (IeFP compresa), e ancor più alle dinamiche relative agli esiti occupazionali dei qualificati e diplomati, ci sarà un "prima del Covid" e un "dopo la pandemia". Ciò non toglie che sia necessario continuare ad osservare i trend della partecipazione, tanto più per comprendere come l'epidemia che ha fermato il mondo abbia influito nel nostro Paese e come si debba intervenire per poter mitigare quanto più possibile gli effetti della crisi anche sul versante formativo ed occupazionale.

La lettura dei dati del XVIII Rapporto di monitoraggio¹, realizzato dall'Inapp per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, evidenzia una progressiva divaricazione delle curve che rappresentano la partecipazione ai percorsi dei Centri di Formazione Professionale e agli Istituti Professionali. Mentre, infatti, i percorsi IeFP realizzati dagli Istituti Professionali, nelle tre modalità di sussidiarietà attive in questa annualità, registrano una riduzione piuttosto marcata (25 mila iscritti in meno dall'a.f. 2017-18 al 2018-19), i percorsi svolti nelle Istituzioni Formative continuano una ascesa lenta e graduale che porta lo scarto tra i due gruppi a superare le 23 mila unità (8% dell'utenza).

Trend degli iscritti al sistema IeFP (I-IV anno) nei Centri di Formazione Professionale e negli Istituti Professionali



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali: "XVIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP - a.f. 2018-19"

¹ "XVIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella IeFP - a.f. 2018-19", Inapp, Report Tecnico, maggio 2021

In effetti, la novità più evidente nell'anno di riferimento è consistita proprio **nell'avvio della nuova modalità di sussidiarietà prevista dal Decreto 61/2017²**. Questa tipologia è partita con i primi anni di corso e raccoglie attualmente una quota pari al 2% degli utenti IeFP ma, contrariamente a quanto era lecito attendersi, non è andata a sostituire in maniera sistematica i primi anni delle modalità integrativa e complementare. Al contrario, molte Amministrazioni hanno continuato ad avviare percorsi di primo anno in queste due modalità, e questo talvolta anche in compresenza con i percorsi della nuova sussidiarietà.

In effetti, la nuova sussidiarietà sembra aver sostituito prevalentemente i percorsi della complementare, che ha registrato un calo degli iscritti del 36% dal 2017-18 al 2018-19 in un avvicinamento abbastanza logico, visto che le modalità ex decreto 61 appaiono come un'evoluzione della complementare, come sembrano confermare i dati della Regione Lombardia, che ha visto una piena sostituzione delle iscrizioni della precedente modalità con la nuova.

In realtà, una riduzione così rilevante delle iscrizioni alla IeFP degli Istituti Professionali è probabilmente frutto di un ripensamento dell'offerta, non solo a livello nazionale ma anche regionale nonché da parte dei singoli Istituti. In ottica previsionale, ci si può attendere una stabilizzazione o una ulteriore riduzione delle iscrizioni ai corsi IeFP svolti dagli Istituti Professionali. Il decreto 61/2017 prevede infatti la creazione di classi apposite per i percorsi triennali svolti negli IP, cosa che renderà tale scelta for-

mativa più impegnativa. Iscrivere a classi specificamente rivolte a conseguire la qualifica IeFP al terzo anno, sia pur sempre in un contesto scolastico con possibilità di passaggio verso il quinquennio per l'esame di Stato, potrebbe infatti richiedere una maggiore determinazione da parte degli allievi.

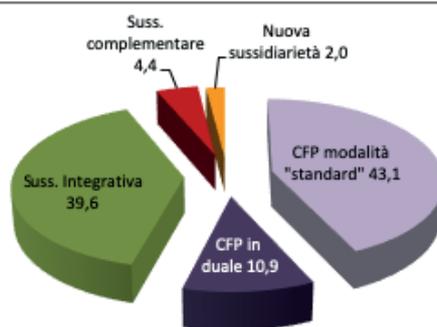
Il secondo elemento degno di interesse è consistito nella **crescita dei percorsi realizzati in modalità duale**, caratterizzati da un monte ore annuale minimo di formazione in azienda o in situazione superiore a 400 ore. I numeri sono in crescita dal 2016-17, anno di avvio di questi percorsi in modalità sperimentale. Nell'a.f.

2018-19, il duale è arrivato a quasi 19 mila allievi, pari al 20% del totale degli iscritti ai percorsi svolti nelle Istituzioni Formative accreditate e superando il 50% degli iscritti ai percorsi di quarto anno. Ciò è stato reso possibile dall'esistenza, presso i Centri, di un modello IeFP già fortemente basato sull'alternanza, talvolta con un monte ore annuale non molto inferiore a quello definito per la modalità duale.

L'esemplificazione grafica dell'offerta di IeFP sotto riportata evidenzia, per l'anno formativo 2018-19, una prevalenza di iscritti ai percorsi dei Centri in modalità "standard" (cioè senza il vincolo del minimo di 400 ore di alternanza), pari a 124 mila ragazzi, cui si sommano i 31 mila e cinquecento della modalità duale (oltre 155 mila allievi, pari al 54% degli utenti totali).

Del restante 46% di iscritti negli Istituti Professionali, quasi il 40% si trova in sussidiarietà integrativa, con una presenza della modalità complementare limitata a

Distribuzione degli iscritti alla IeFP (I-IV anno) nelle diverse tipologie di percorso - a.f. 2018-19 (%)



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali: "XVIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP - a.f. 2018-19"

² Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017 "Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lett. d), della legge 13 luglio 2015, n. 107".



sei Regioni, per un totale di oltre 10 mila iscritti ed uno spicchio della torta relativo agli iscritti nei percorsi della nuova sussidiarietà pari al 2% dell'utenza, corrispondente a 5.687 allievi (avviata da Lombardia, Veneto, Toscana, Marche e Abruzzo).

Nell'anno del Covid, il primo tema di interesse è capire **come il sistema della IeFP** e di tutta la formazione professionalizzante abbia risposto e **stia rispondendo all'emergenza pandemica** e come si attrezzerà a rispondere per i prossimi anni. L'impatto del Covid su una formazione fortemente centrata su apprendimenti "in situazione" (stage, laboratori, progetti, simulazione di impresa, ecc.) è stato forte, allontanando, per gran parte dell'anno 2019-20, gli allievi dai Centri di formazione.

L'attivazione delle modalità di formazione a distanza e l'utilizzo dei project work hanno potuto solo tamponare la perdita degli stage e delle attività laboratoriali. In questo contesto, è facile immaginare che le stesse disparità che hanno caratterizzato tutto il mondo dell'istruzione si siano manifestate per i Centri, evidenziando le differenze tecnologiche ed organizzative tra i diversi Istituti e le disparità tecnologiche e di supporto familiare nelle

diverse famiglie. Analogamente, si può immaginare che il grave turbamento di un percorso che ha dovuto sostituire il contatto umano con quello telematico, abbia gravato in misura nettamente maggiore sui soggetti più deboli.

In questa situazione, la quota di giovani che in Italia **abbandonano i percorsi** formativi senza raggiungere un titolo di studio dispersi, che si era faticosamente riuscita a ridurre negli ultimi anni, arrivando al 13,5% nel 2019³, potrebbe risultare gravemente aumentata, a seguito dell'inevitabile distacco fisico tra i giovani e le istituzioni formative, laddove è noto come sia proprio la frequentazione di un contesto educativo che veicola valori aggreganti una delle principali frecce all'arco della lotta alla dispersione e ai fenomeni di devianza.

Da questo punto di vista, le risorse del Recovery Fund saranno davvero necessarie per promuovere lo sviluppo di un sistema inclusivo che preveda percorsi formativi sempre più attrattivi e soprattutto un vero sistema di orientamento ai giovani e alle famiglie, specificamente mirato ad abbattere quella persistente quota di giovani che si trovano ad affrontare bocciature e cambi di percorso dopo il primo anno del secondo ciclo. Va detto

¹ Eurostat 2020

SEGNALAZIONE

UN BUON AUGURIO DALLA NATURA!



Il 19 luglio 2021, in diverse città d'Italia, in particolare a Roma, sono apparsi numerosi arcobaleni particolarmente belli, doppi e dai colori vivi.

Una visione simbolica, in questo lungo periodo di pandemia che accende un sentimento di speranza e ci rimanda al racconto dell'Arca di Noè nella Bibbia, in particolare Genesi 8,22:

“Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno”.

che la promozione di un orientamento realmente efficace dovrà riguardare non solo l'utenza ma anche i docenti, soprattutto quelli delle scuole secondarie di primo grado, con l'obiettivo di far comprendere, una volta per tutte, come un'efficace azione di supporto alla scelta formativa non possa consistere nell'indirizzare gli studenti verso percorsi professionalizzanti, tecnici o liceali, solo in base ad una graduatoria di rendimento scolastico ma come sia invece necessaria una attenta analisi delle vocazioni personali per orientare verso una scelta efficace che valorizzi i singoli talenti.

Il rilancio del sistema IeFP, in un'ottica di occupabilità dei discenti, richiede di **puntare in misura crescente sull'alternanza e sulle metodologie di work based learning** per avvicinare i giovani alla formazione e la formazione al lavoro.

Questo, non solo in vista di un'immediata spendibilità delle competenze apprese, e quindi di facilitazione alla transizione lavorativa, ma anche nella prospettiva di una crescita individuale in termini di competenze trasversali, che costituiscono la chiave (competenze-chiave, appunto) per valorizzare le risorse personali in vista dello svolgimento di compiti di alta complessità e di una progressiva crescita dell'autonomia.

Da questo punto di vista, le principali leve su cui agire per capitalizzare le risorse sono la già citata riduzione del tasso di abbandono dei percorsi ed il superamento dello scarto tra domanda ed offerta di lavoro, ancora oggi molto presente nel nostro Paese. Potenziare il bagaglio individuale dei giovani qualificati e diplomati per una loro più efficace transizione lavorativa è la strada da percorrere per ridurre questo gap.



Per raggiungere questo risultato bisogna intervenire su due versanti: **la realizzazione di analisi mirate dei fabbisogni imprenditoriali**, sia a livello nazionale che territoriale, che consentano di individuare le competenze richieste dal mercato e dai mercati locali; **la traduzione dei fabbisogni di competenze individuati in contenuti formativi**, tramite una continuativa opera di aggiornamento dei Repertori delle filiere professionalizzanti (sia intermini di nuove figure che di aggiornamento degli standard delle figure già in essere) e un attento lavoro di potenziamento delle soft skill dei futuri lavoratori (imprenditorialità, imparare ad imparare, cittadinanza, competenza digitale, ecc.), driver strategico per un più efficace inserimento occupazionale e garanzia di futura occupabilità.

Tutto questo senza dimenticare che al centro del processo formativo c'è l'utente. E proprio per questo non va

dimenticata l'esigenza di dare linearità alla filiera lunga della formazione tecnico-professionale, in termini di continuità verticale degli standard formativi delle filiere IeFP, IFTS, ITS ed anche dal punto di vista della mobilità orizzontale con il sistema dell'Istruzione Professionale.

“ *E proprio per questo non va dimenticata l'esigenza di dare linearità alla filiera lunga della formazione tecnico-professionale, in termini di continuità verticale degli standard formativi delle filiere IeFP, IFTS, ITS ed anche dal punto di vista della mobilità orizzontale con il sistema dell'Istruzione Professionale* ”

l'occupazione e della

Queste linee di azione assumono oggi connotazioni particolari perché il rilancio del sistema formativo e dell'occupazione si iscrive in una più generale ottica di rinnovamento del sistema economico e dei valori su cui si basa, che vede al centro i temi dell'equità, della tutela dei più deboli e del rispetto dell'ambiente, e nell'ambito del quale appare indispensabile

lavorare alla valorizzazione dell'unico strumento che ha contribuito efficacemente a fronteggiare la crisi, ovvero la tecnologia digitale, intesa non come mezzo per arricchire pochi ma come volano di crescita individuale e collettiva alla portata di tutti.

Educazione alla cittadinanza attraverso i contest



L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DA...

75 ANNI

Educare i giovani alla cittadinanza attraverso i contest è un metodo efficace che consente di raggiungere molti obiettivi contemporaneamente: apprendimento di contenuti, coinvolgimento degli allievi, promozione delle loro doti di creatività e fantasia, senso di appartenenza all'Associazione nazionale. Gli ultimi tre anni hanno visto aumentare il numero di partecipanti: 2019 "Cittadinanza con parole mie" abbiamo raggiunto circa sessanta allievi; 2020 "Olimpiadi dell'Ambiente" oltre 50 allievi coinvolti con oltre 100 prodotti; 2021 "L'Italia è una Repubblica... da 75 anni" e "Adotta un obiettivo" oltre 350 allievi coinvolti.

Per facilitare il lavoro dei formatori è stata fornita, per tutte e due le tematiche, una scheda con linkografia ragionata, riportando la durata degli eventuali video, il contenuto e il livello di difficoltà.

È stato anche valorizzato il linguaggio giovanile, infatti il contest "**L'Italia è una Repubblica... da 75 anni**" prevedeva esclusivamente la creazione di post per Instagram, a volte mettendo in difficoltà i formatori che non hanno un profilo Instagram.

La giuria ha avuto grande difficoltà a individuare i 20 lavori migliori, perché erano tutti di alta qualità. Ne emerge una fotografia di adolescenti che amano molto la Repubblica, hanno compreso il valore del sacrificio di chi li ha preceduti e sono capaci di aggiungere fantasia e bellezza al messaggio che vogliono trasmettere.

Molti hanno ripreso le famose frasi di Sandro Pertini: "*Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di*

giovani morti nella Resistenza. Quindi la Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo difenderla. Costi quel che costi"; "*Alla più perfetta delle dittature preferirò sempre la più imperfetta delle democrazie*"; "*Nella vita a volte è necessario saper lottare non solo senza paura, ma anche senza speranza*"; "*Bisogna che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana: forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e disperati*".

Il tricolore è stato valorizzato e immortalato con molta fantasia, sia nelle foto e nei disegni, sia nelle espressioni: "*Verde come la speranza di un mondo migliore, bianco come la purezza di intenti, rosso come il sangue versato dagli eroi*".

Il lavoro ritenuto migliore è la crostata d'Italia, perché, oltre ad aver avuto molti like, oltre alla descrizione di alto valore, oltre alla bellezza della foto Silvia di Taranto ha saputo collegare con arte il tema dei 75 anni della Repubblica con la qualifica per cui si sta formando.



CROSTATA D'ITALIA

Ingredienti utilizzati:

per l'impasto: uova, olio di semi, latte, farina, lievito, parmigiano, sale e pepe.

per la farcitura: formaggio spalmabile, pomodorini, mozzarelline, prosciutto crudo, rucola.

La Repubblica Italiana in 75 sfumature di sapori.

Stare ai fornelli e creare nuovi piatti mi rende felice, stare in cucina per me è come stare ad una festa ed è per questo che ho voluto omaggiare i 75 anni della Repubblica creando una crostata morbida salata che ad ogni morso vi stupirà con tante sfumature di sapori e consistenza.

La dolce acidità dei pomodorini, la cremosità del formaggio, la sapidità del prosciutto crudo e del sale, l'amarognolo della rucola, la succulenza delle mozzarelline, la forza nutriente delle uova, il dolce dell'olio, la freschezza del latte, il salato del parmigiano, la raffinatezza della farina, la vitalità del lievito, il piccantino del pepe...

E non trovate che ognuno di questi aggettivi può essere attribuito anche alla nostra bella Repubblica?



SENZA ROSSETTO

Molti hanno valorizzato l'evento storico della prima volta del voto alle donne:

Le donne italiane votarono per la prima volta il 2 giugno 1946, in occasione del referendum istituzionale monarchia-repubblica.

Votarono senza rossetto sulle labbra, per non sporcare la scheda, che doveva essere umettata e incollata, pena l'invalidazione.

Questo ci fa capire che votare era talmente importante e significativo per le donne, che per la prima volta potevano andare a votare, che non volevano rischiare di invalidare la scheda.



**BISOGNA CHE LA REPUBBLICA SIA GIUSTA
E INCORROTTA, FORTE E UMANA :FORTE
CON TUTTI I COLPEVOLI, UMANA CON I
DEBOLI E DISEREDATI.**



La scala della vita, può avere alcuni gradini
facili e sicuri, altri instabili ed incerti.
Mano nella mano insieme, salimmo i gradini
della vita, con le sue regole e i suoi valori.

Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno
centinaia di giovani morti nella Resistenza. Quindi la
Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo
difenderla, costi quel che costi.



Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno
centinaia di giovani morti nella Resistenza. Quindi la
Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo
difenderla, costi quel che costi.

Jobiri nel Progetto GEGS



Claudio Sponchioni di Jobiri, piattaforma di e-guidance intelligente, ci racconta l'esperienza di essere coinvolti nel partenariato di GEGS, un nuovo ed importante progetto europeo Erasmus+ dedicato alla digitalizzazione dei servizi per l'orientamento.

Ci puoi raccontare brevemente quale sarà il contributo di Jobiri nel progetto GEGS e descrivere l'esperienza, per una startup, di partecipare ad un progetto europeo?

Jobiri è il provider tecnologico del servizio di e-guidance intelligente che verrà sperimentato tra i partner europei. La piattaforma ha il compito di supportare sia gli operatori ad accompagnare in maniera ancora più efficace al mondo del lavoro giovani e disoccupati grazie ad insights real-time sul mercato del lavoro (fornendo informazioni chiave sulle posizioni offerte, su quali hard e soft skills sono ricercate, quali sono le aziende su cui focalizzare l'impegno di ricerca e molto altro) e agevolando una interazione tra operatore e candidato ancora più efficace e che si estende sul canale digitale. Ogni career coach potrà infatti, non solo monitorare il percorso di ricerca dei candidati, individuare criticità e reimpostare un percorso ottimale di ricerca ma potrà migliorare anche a distanza gli output dei candidati (CV, lettere di motivazione, allenamento ai colloqui, ecc.). Al contempo i candidati avranno al proprio fianco un orientatore dedicato in carne ed ossa raggiungibile in ufficio e da web insieme ad uno strumento guida molto potente e disponibile 24 ore su 24 in grado

di fornire feedback e suggerimenti di efficacia su come ottimizzare il CV, percorsi professionali ideali, dati sulle figure professionali (competenze richieste, salario, ecc.) e offerte di lavoro. Inoltre ogni candidato può contare grazie alla piattaforma su strumenti di carriera evoluti che permettono di costruire in maniera intelligente il proprio CV, le proprie lettere di motivazione, allenarsi ai colloqui e accedere ad oltre 150 videolezioni su come affrontare un percorso di ricerca efficace.

Il sistema sarà disponibile in 4 lingue italiano, inglese, tedesco e greco e fornirà supporto a decine di operatori, career coach e migliaia di candidati.

Poter partecipare ad un progetto europeo con partner importanti come il CIOFS-FP e diversi Ministeri del lavoro tra cui quello nazionale con la Regione Sardegna o quello Tedesco e Greco, società di consulenza ed altri enti di formazione europei è un meraviglioso momento di crescita. Permette infatti di misurarsi in contesti sovranazionali, con partner Istituzionali di primissimo livello e su una progettualità con decide di parti in causa. Si può veramente fare innovazione per risolvere problemi complessi, insieme. Perché se da una parte c'è l'esigenza di contemperare a sfide amministrative e procedurali, dall'altra parte c'è il

piacere di poter imparare con esperti come gestire la complessità organizzativa di un bando, della rendicontazione e di trovare un clima incredibilmente aperto e collaborativo con partner desiderosi di trovare risposte efficaci per poter supportare efficacemente giovani e disoccupati nel contesto odierno. Per riassumere: è un'esperienza semplicemente eccezionale!

Come stanno affrontando i servizi digitali di orientamento professionale l'attuale situazione pandemica? Dopo l'emergenza COVID, quali cambiamenti potrebbero o dovrebbero interessare i servizi di orientamento alla carriera, in particolare quelli di e-guidance?

L'attuale situazione pandemica ha certamente accelerato la digitalizzazione dei servizi di orientamento professionale, anche se sono ancora poche le realtà che hanno abbracciato veramente il cambiamento. È innegabile comunque che la pandemia ha dato il via ad un nuovo momento storico dove il supporto di carriera fisico e digitale saranno sempre più affiancati perché è dall'ibridazione del modello di orientamento che è possibile trarre importanti vantaggi in termini di efficienza, capillarità ed efficacia del servizio.

Come è già successo in numerosi altri settori, prendendo il meglio dal rapporto che si può instaurare con un beneficiario in maniera tradizionale e grazie alla disponibilità 24 ore su 24 di un servizio online, è possibile supportare i candidati in difficoltà con strumenti fisici e digitali.

L'innovazione è richiesta direttamente dai beneficiari del servizio: i candidati e i disoccupati. Si pensi per esempio a quando per via della pandemia gli uffici di migliaia di centri di orientamento sono rimasti chiusi per mesi, o di come debbano operare a servizio ridotto: purtroppo troppi candidati sono abbandonati a se stessi. Senza supporto. Questo scenario non è più sostenibile. Per fortuna, sempre

più realtà lungimiranti nel mondo del supporto di carriera hanno deciso di investire in innovazione e sono state in grado di recuperare velocemente la relazione con i propri beneficiari e a supportarli in maniera efficace anche durante questo periodo.

La pandemia ci ha dimostrato quanto siano importanti i rapporti tra le persone e di come allo stesso modo, le cose possono essere fatte in maniera più veloce, personalizzata, efficiente ed efficace grazie anche al digitale.

Il COVID ha purtroppo impattato negativamente tantissimi settori economici e non solo ha peggiorato la situazione di tantissimi giovani e disoccupati, ma ha generato un volume di persone che ora necessitano di servizi di guidance incredibilmente alto.

La soluzione a problemi nuovi e più pervasivi, non può

essere affrontata con strumenti e approcci del passato. La vera sfida è quella di far evolvere il modello di guidance tradizionale basato su una scarsissima dotazione tecnologica e che da sempre fatica a trovare le risorse economiche per poter essere universale e all'altezza delle aspettative di efficacia, verso un modello nuovo: l'e-guidance.

Il nuovo paradigma dell'e-guidance

ha dimostrato di essere vincente sotto il profilo della capillarità del servizio (che va oltre gli spazi fisici e gli orari di apertura al pubblico), della personalizzazione del servizio (che finalmente permette di offrire servizi differenti in base alle diverse esigenze di supporto dai candidati), dell'efficacia dell'investimento (le risorse economiche investite in strumenti tecnologici e la connessa accelerazione dell'inserimento in azienda dei candidati permettono importanti risparmi sulle politiche passive, generando "risorse" che possono essere investite per formare gli orientatori, per contribuire ad alzare il livello qualitativo del servizio e anche per assumere nuovo personale).

Molte persone a rischio di esclusione sociale hanno difficoltà ad accedere ai servizi digitali di

“ Il COVID ha purtroppo impattato negativamente tantissimi settori economici e non solo ha peggiorato la situazione di tantissimi giovani e disoccupati, ma ha generato un volume di persone che ora necessitano di servizi di guidance incredibilmente alto. ”

orientamento alla carriera. Come credi sia possibile affrontare questo problema?

L'orientatore ha un ruolo chiave nel definire quale sia lo strumento migliore di supporto all'orientamento di un candidato e quindi può apportare un contributo chiave nel gestire l'accesso a servizi digitali di carriera per persone a rischio di esclusione sociale.

I candidati non sono tutti uguali. Età, interessi, motivazione, consapevolezza digitale sono molto diversi all'interno della stessa categoria di candidati. Personalizzando il programma con diversi livelli di servizio "digil" e "non digital" è possibile garantire un supporto più efficace e su misura. Il tempo risparmiato da un operatore che per esempio ha affiancato al proprio supporto tradizionale quello con strumenti digitali, è in grado di risparmiare ore-uomo per potersi dedicare a candidati più in difficoltà e ha contribuito non solo a responsabilizzare i candidati che hanno usato uno strumento digitale, ma li sta liberando dalla rigidità organizzativa degli orari di apertura del servizio o dei colli di bottiglia che allungano le tempistiche degli appuntamenti o di accesso ai servizi.

La tecnologia stessa può favorire l'accesso al servizio. Strumenti tecnologici pensati su misura conoscendo il target di riferimento sono l'arma vincente. Strumenti fruibili da qualsiasi dispositivo, in grado di offrire un'interfaccia di utilizzo semplice ma efficace, che usa un linguaggio o la lingua del target (è molto economico inserire più lingue all'interno di una piattaforma), che è leggera e consuma poco "traffico dati" e che arriva dove e quando è richiesta (nel cellulare del target di riferimento per esempio), permette la fruizione di un servizio a misura di persona ed una "connessione" più umana ed universale.

La diffusione dello strumento stesso ne favorisce l'accesso: più la tecnologia è diffusa e più è economica e disponibile per tutti. Come per l'avvento della lampadina, del riscaldamento, o dell'accesso all'istruzione o all'acqua potabile, allo stesso modo più si diffonderà il servizio e più si potrà definirlo un diritto e come tale reso il più universale possibile.

Con l'emergenza COVID, le donne che sono ancora i principali caregiver familiari, sono state messe sempre più ai margini del mercato del lavoro. Come pensi che l'e-guidance possa affrontare il crescente gender gap che ne deriva?

Il COVID ha avuto un impatto tremendo sul fronte occupazionale per le donne e al tempo stesso le ha spesso costrette ad impegnarsi come caregiver familiari, inibendo la loro possibilità di attivarsi nella ricerca di un nuovo impiego.

L'impegno orario da parte delle donne nei confronti di figli, genitori anziani o familiari allestiti o con esigenze assistenziali le ha letteralmente bloccate a casa, impedendo ad una fascia di popolazione femminile molto estesa di accedere a programmi di inserimento o reinserimento professionale.

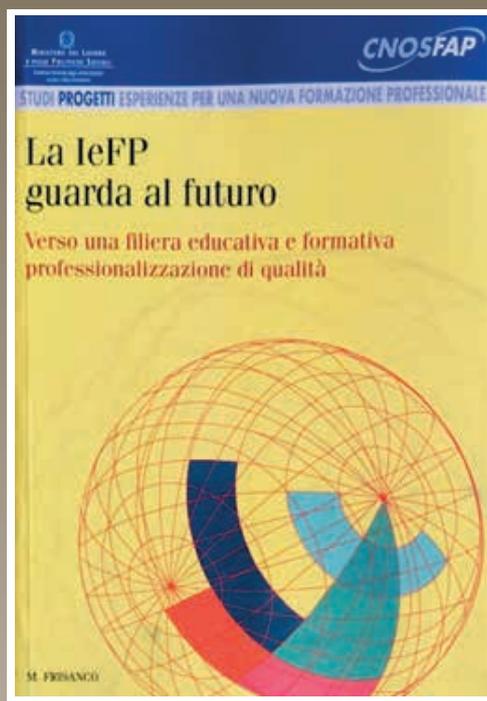
L'accesso a strumenti tecnologici di cui si avvale l'e-guidance può invece garantire un valido supporto e un cambio di passo per l'accesso a sessioni di orientamento, formazione o a strumenti digitali in grado di supportare questa categoria sociale nelle attività di ricerca attiva di lavoro mentre sono a casa.

“ Vista la difficoltà di spostamento del target donne, l'e-guidance rappresenta anche un canale molto agevole per raggiungerle e supportarle, eliminando o riducendo i tempi ed i costi di trasporto. ”

Vista la difficoltà di spostamento del target donne, l'e-guidance rappresenta anche un canale molto agevole per raggiungerle e supportarle, eliminando o riducendo i tempi ed i costi di trasporto. Inoltre, l'e-guidance permette alle donne di accedere a strumenti ed al supporto necessario anche in orari diversi da quelli di apertura al pubblico dei centri di orientamento o supporto di carriera, in maniera più autonoma e indipendente.

Ridurre il *gender gap* non può che passare attraverso un insieme di azioni come piani adeguati di welfare, incentivi occupazionali ed opportunità formative di *reskilling*, ma senza strumenti evoluti come l'e-guidance è difficile immaginarsi un supporto universale, accessibile e capillare in grado di costruire competenze di occupabilità e ridare dignità e un futuro alle donne, che oltre ad essere il nucleo su cui si sostiene la famiglia, si fa carico di mancanze e inefficienze di un intero Paese, che senza il loro impegno crollerebbe.

Il nuovo e corposo (636 pagine) volume del CNOS-FAP “*Collana Studi, progetti, esperienze per una nuova formazione professionale*”, curato da Mauro Frisanco aggiorna, alla luce dell’Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 1 agosto 2019, lo stato dell’arte della filiera professionalizzante a partire dal nuovo Repertorio dell’Istruzione e formazione professionale. Al lettore viene proposto un percorso di consultazione articolato in tre Parti, ognuna dedicata ai sistemi formativi della filiera: la leFP, il sistema IFTS, il sistema ITS. Per il sistema leFP sono numerosi i riferimenti “di *backstage*” che completano la ricca documentazione offerta dai testi normativi ordinamentali. È così possibile conoscere la genesi, le scelte strategiche, gli approcci metodologici seguiti dal gruppo tecnico delle Regioni e Province autonome nel processo di manutenzione del sistema leFP a partire dall’Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011 che aveva istituito il Repertorio nazionale e definito il primo quadro nazionale degli standard ordinamentali (competenze tecnico-professionali, competenze di base, attestazioni finali). Grazie a questa impostazione, il volume può essere utilizzato come un “tool” di rilevante importanza per gli operatori del sistema impegnati in attività di declinazione e progettazione dei profili e/o dei percorsi formativi regionali in riferimento al quadro nazionale. A tale scopo, in una specifica Sezione della pubblicazione l’autore propone una serie di “esercizi di opzione di declinazione operativa” dello standard nazionale sul piano regionale cercando di favorire, presso gli stakeholders territoriali una piena comprensione e un efficace utilizzo delle tante opportunità che il nuovo Repertorio nazionale della leFP offre nel dare risposte formative sul piano regionale. Da questa angolatura, il volume non rappresenta solo una finestra sulla filiera professionalizzante ma costituisce una risorsa per riflettere sulla sua importanza, per coglierne l’evoluzione, per identificare gli elementi che in prospettiva la possono ulteriormente consolidare fino a renderla organica per il sistema Paese, per tutti.



La IeFP guarda al futuro.

Verso una filiera educativa e formativa professionalizzante di qualità.

Il volume a cura di Mauro Frisanco che proponiamo in questo numero della rivista, offre al personale tecnico, ai ricercatori e ai formatori nel contesto della formazione professionale e della elaborazione dei profili, un percorso di consultazione alla luce dell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 1° agosto 2019.



Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

Sistema Gestione
Qualità Certificato



ISO 9001 - 0029795
ISO 29990 - 0029794

via di San Saba, 14 - 00153 Roma - tel. 0039 06 5729911 • fax 0039 06 45210030 • e-mail: info@ciofs-fp.org - sito internet: www.ciofs-fp.org

